

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 55 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Il Capo dello Stato, Mattarella torna a parlare del conflitto russo-ucraino: "Una soluzione che non mortifichi nessuno" Pace giusta e duratura

Meloni: "Non useremo i fondi della coesione per il riarmo"

Il Presidente della Repubblica Mattarella, nel corso di una lunga intervista concessa, nel corso del suo viaggio in Giappone all'emittente televisiva pubblica Nhk è tornato a parlare del conflitto russo-ucraino: "L'Europa è da tre

anni che cerca di indurre la Russia a negoziare e tutti ci auguriamo che sia finalmente disponibile. Ripeto, serve una pace giusta che non crei un omaggio alla prepotenza delle armi, perchè altrimenti si aprirebbe una stagione perico-

lissima per la vita internazionale. Una soluzione giusta che non sia fragile e transitoria. Basata sulle norme della Carta dell'Onu e che sia accettata dalle due parti". E aggiunge: "Va cercata con convinzione, velocemente, una soluzione

di pace che non mortifichi nessuna delle due parti ma che sia giusta perchè sia duratura, perchè una pace basata sulla prepotenza non durerebbe a lungo".

*Servizio all'interno*



## Politica estera, gli equilibrismi del Centrodestra e la stabilità dell'Esecutivo

I sondaggi, per loro natura, fotografano un momento, ma non determinano la stabilità di un governo. E se è vero che il centrodestra gode ancora di un consenso maggioritario nel Paese, è altrettanto vero che la sua coesione interna appare sempre più fragile, soprattutto sul fronte della politica estera. Un tema cruciale per qualsiasi governo, ma ancor più per uno guidato da un partito, Fratelli d'Italia, che porta con sé le contraddizioni di una destra italiana mai completamente riconciliatasi con l'atlantismo e l'europeismo.

*Rutigliano all'interno*



## Torna a respirare il mercato immobiliare

Con poco più di 217 mila abitazioni compravendute in Italia nell'ultimo trimestre del 2024, il mercato registra ancora una crescita. Dopo un inizio di anno in affanno, si è assistito a una graduale risalita dei volumi scambiati con tassi tendenziali che dal +1% del secondo trimestre, sono passati al +2,5% nel terzo trimestre fino all'incremento del 7,6% osservato nell'ultimo trimestre del 2024. È quanto emerge dall'ultimo aggiornamento trimestrale sull'andamento del mercato



mesi dell'anno emerge che il mercato della casa torna ad essere appetibile, con la crescita degli scambi che riguarda tutte le aree geografiche. Il Sud cresce ad un tasso tendenziale del 10,7%, il Nord Est presenta un tasso positivo del +9% segue il Centro con +8,4%. La variazione positiva dell'area del Nord Ovest è pari a 6,2% e nelle Isole la crescita si ferma a +2,5%. Nelle città capoluogo la crescita è più sostenuta rispetto alla media nazionale ed è pari a 9,8%.

*Servizio all'interno*

### ESTERI



**I dazi di Trump portano alla stagflazione**

*I timori dell'Asia e le scelte della Cina*

*servizio a pagina 12*

### Politica italiana



**Meloni vota il riarmo europeo**

*"Non useremo i fondi della coesione per l'acquisto di armi"*

*servizio a pagina 2*

### Cronaca italiana



**Ustica, la ricerca di giustizia non si arrende**

*Il 9 marzo tutti al museo della memoria*

*servizio a pagina 13*

canale 194  
**extraTV** LIVE

Meloni vota il riarmo europeo, "ma non useremo i fondi della coesione per l'acquisto di armi"



"Sono molto perplessa sulla proposta di mandare truppe europee non meglio identificate in Ucraina, mi sembra la proposta meno efficace". Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nel punto stampa dopo il Consiglio europeo straordinario. "Una pace giusta - ha aggiunto - ha bisogno di garanzie di sicurezza certe e le uniche sono quelle dell'alveo dell'Alleanza atlantica. Dobbiamo ragionare su soluzioni più durature. Altro tema sono le missioni di peace keeping dell'Onu, ma è un intervento che si può attuare solo quando c'è processo di pace già iniziato, non è la proposta di cui si sta discutendo ora". Altra proposta che Meloni considera positiva è "estendere all'Ucraina la stessa copertura che hanno i paesi Nato, questa sarebbe una proposta di pace più stabile e duratura". Infine, Meloni conclude avvertendo che "se non avessimo supportato l'Ucraina non staremmo parlando di pace, abbiamo lavorato perché ci fossero condizioni adeguate per sederci al tavolo. Oggi ci sono quelle condizioni". "Proporrò al Parlamento di chiarire che l'Italia non intende dirottare fondi della coesione sull'acquisto di armi e sarà la proposta che io porterò avanti", ha detto la presidente del Consiglio.

"Dopodiché - ha aggiunto - mi sono permessa di segnalare che il concetto di difesa e quello di sicurezza sono più ampi del concetto di riarmo, riguardano molti domini della vita quotidiana dei cittadini, come il tema delle materie prime, della

## Sergio Mattarella: "Va cercata con convinzione, velocemente una soluzione di pace che non mortifichi nessuno"

"Va cercata con convinzione, velocemente, una soluzione di pace che non mortifichi nessuna delle due parti ma che sia giusta perché sia duratura, perché una pace basata sulla prepotenza non durerebbe a lungo". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una intervista all'emittente giapponese NHK interpellato sui tentativi di pace per l'Ucraina. La violazione delle regole del diritto internazionale è "inammissibile altrimenti si afferma il principio che uno Stato più forte può imporre la sua volontà con le armi agli Stati vicini meno forti e meno grandi", ha proseguito il presidente.

"Questo - ha aggiunto - renderebbe una barbarie i rapporti internazionali. E per questo in Europa vi è una forte difesa e un forte sostegno all'Ucraina". Perché se si affermasse questa logica "altre aggressioni seguirebbero e un succedersi di aggressioni porterebbe inevitabilmente a una guerra di proporzioni inimmaginabili". "Quella della Russia all'Ucraina - ha sottolineato Mattarella - è stata un'aggressione in violazione delle regole del diritto internazionale, della carta dell'Onu, di ogni regola di convivenza tra i Paesi".

Ciò è accaduto, ha aggiunto il capo dello Stato alla Tv pubblica giapponese, "anche in violazione di un Trattato che neppure 30 anni fa la Russia aveva siglato con l'Ucraina a fronte della consegna, da parte dell'Ucraina alla Russia, di circa 5000 testate nucleari che erano state sovietiche. A fronte di questo Mosca, con un Trattato, si era assunta il compito di garantire l'integrità e la sovranità territoriale dell'Ucraina".

cybersicurezza, il tema delle infrastrutture critiche. Stiamo dando messaggi che per i cittadini non sono chiarissimi e su questo bisogna insieme essere chiari".

Dire



La violazione di queste regole è inammissibile altrimenti si afferma il principio che uno Stato più forte può imporre la sua volontà con le armi agli Stati vicini meno forti e meno grandi.

Questo renderebbe una barbarie i rapporti internazionali. Per questo in Europa vi è una forte difesa e un forte sostegno all'Ucraina. Perché se riuscisse in questo caso questo sistema altre aggressioni seguirebbero e un succedersi di aggressioni porterebbe inevitabilmente a una guerra di proporzioni inimmaginabili". "L'Europa è da tre anni che cerca di indurre la Russia a negoziare e tutti ci auguriamo che sia finalmente disponibile. Ripeto, serve una pace giusta che non crei un omaggio alla prepotenza delle armi perché altrimenti si aprirebbe una stagione pericolosissima per la vita internazionale. Una soluzione giusta che non sia fragile e transitoria. Basata sulle norme della Carta dell'Onu e che sia accettata dalle due parti". "Da tre anni l'Italia chiede che ci si sieda a un tavolo per negoziare una pace, naturalmente duratura e giusta.

Ci sono adesso iniziative per la pace e speriamo che vadano in porto, sono altamente opportune. Occorre che si arrivi a una soluzione che non mortifichi nessuna delle due parti ma che garantisca che sia una pace conforme al di-

ritto internazionale, per evitare che si riaffermi il principio, inaccettabile ormai, delle sfere di influenza per cui gli Stati più forti hanno il diritto di imporsi sugli Stati meno forti.

Questo non è accettabile". "Non siamo ancora a questo punto, non sono neanche iniziati i negoziati di pace. Parlare di quello che avverrà come soluzioni è totalmente fuori dal momento", ha chiarito Mattarella rispondendo ad una domanda sull'eventuale invio di truppe italiane di peace-keeping in Ucraina.

Italia e Giappone hanno "una convinzione comune: quella che la vita internazionale è possibile soltanto se vi sono regole certe che tutti rispettino, regole che valgano

per tutti a prescindere dalle dimensioni o dalla forza militare o economica di cui dispongono. Regole di questo genere sono indispensabili per una vita ordinata. Giappone e Italia pensano che le regole vadano rispettate e che quando vengono violate si realizzano condizioni drammatiche come in questo momento in Ucraina". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una intervista all'emittente giapponese NHK. "Italia e Giappone - ha detto poi il presidente - sono due grandi Paesi esportatori che hanno la convinzione fondatissima che sia indispensabile avere delle economie aperte, delle collaborazioni economiche tra gli stati che creano integrazione e interdipendenza. Un mondo fatto di economie chiuse, in contrapposizione tra di loro, è un mondo invivibile. Invece un mondo fatto di economie aperte è quello che nella storia ha sempre accompagnato la pace. Quando sono prevalse economie contrapposte, in contrasto radicale, c'è sempre stata una conseguenza di scontri e qualche volta di conflitti".

"Giappone e Italia condividono la loro opinione su tutte le principali questioni internazionali. Condividono i valori, valori come la democrazia, la libertà, lo stato di diritto, il libero mercato".



Email [redazione@agc-green.com](mailto:redazione@agc-green.com)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)



**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

## POLITICA

di Michele Rutigliano

I sondaggi, per loro natura, fotografano un momento, ma non determinano la stabilità di un governo. E se è vero che il centrodestra gode ancora di un consenso maggioritario nel Paese, è altrettanto vero che la sua coesione interna appare sempre più fragile, soprattutto sul fronte della politica estera. Un tema cruciale per qualsiasi governo, ma ancor più per uno guidato da un partito, Fratelli d'Italia, che porta con sé le contraddizioni di una destra italiana mai completamente riconciliatasi con l'atlantismo e l'uropeismo.

Le radici di un'antica diffidenza Per comprendere le tensioni attuali, occorre tornare alle origini della destra italiana. Il Movimento Sociale Italiano, da cui FdI discende, era caratterizzato da un forte sentimento antiamericano e da un certo scetticismo verso l'Europa. Questa posizione derivava da una doppia frustrazione: la sconfitta nella Seconda guerra mondiale e il ruolo degli Stati Uniti nella costruzione della Repubblica, con l'esclusione dei reduci del fascismo dal gioco politico. L'atlantismo incondizionato della Democrazia Cristiana e il collaterale con Washington erano visti dall'Msi come una forma di sudditanza. Non è un caso che, ancora negli anni '90, personalità di spicco della destra culturale, come Marcello Veneziani, Franco Cardini e Giordano Bruno Guerri, criticassero apertamente l'adesione della destra italiana al fronte occidentale senza riserve. E oggi quegli stessi intellettuali guardano con sospetto alla politica estera di Giorgia Meloni, che sembra aver ribaltato quell'atteggiamento, abbracciando una linea atlantista ed europeista che appare in contrasto con le radici profonde del suo mondo di riferimento.

#### Le contraddizioni interne alla destra di governo

Se la scelta europeista e filoamericana della Meloni può essere letta come un'evoluzione naturale di un partito che vuole essere legittimato a livello internazionale, essa rappresenta anche il principale punto di frizione con gli alleati. Matteo Salvini, vicepremier e leader della Lega, ha sempre guardato con favore a Donald Trump e ai sovranisti europei che vedono

# Un Governo sempre più in bilico sulla politica estera

l'Unione Europea come un nemico da sabotare. Non a caso, ha preso le distanze più volte dalla linea governativa sul sostegno all'Ucraina, guardando con maggiore simpatia alle posizioni di Viktor Orbán. Ma se la frattura con la Lega è evidente, quella più silenziosa ma forse più pericolosa riguarda Forza Italia. Con la scomparsa di Silvio Berlusconi, il partito si trova in una fase di transizione in cui l'anima popolare ed europeista rischia di sbiadirsi. Berlusconi, nonostante le sue ambiguità nei rapporti con Putin, aveva fatto dell'appartenenza al Partito Popolare Europeo una scelta di campo chiara. La sua assenza lascia un vuoto che rischia di rendere Forza Italia sempre più subalterna alle oscillazioni di Fratelli d'Italia e della Lega.

#### La sfida dell'Europa di fronte alla nuova Dottrina Trump

L'Europa si trova oggi di fronte a un bivio decisivo. La politica aggressiva di Donald Trump verso l'Europa prefigura uno scenario in cui anche la NATO potrebbe diventare un'alleanza "a geometria variabile", con Washington pronta a disimpegnarsi dalla difesa europea. A questo si aggiunge l'influenza crescente di Elon Musk, che attraverso il suo impero tecnologico e mediatico sta contribuendo a ridefinire le relazioni di forza globali, con un occhio più rivolto alla Cina e



meno all'Europa. Di fronte a questa sfida, l'Unione Europea non può permettersi divisioni interne e deve rafforzare il proprio ruolo come attore autonomo.

Quia emerge il vero dilemma del governo Meloni: da un lato, ribadisce il suo sostegno all'Ucraina e la necessità di un'Europa forte, dall'altro deve fare i conti con la componente sovranista della sua maggioranza, che potrebbe trovare nella Dottrina Trump una giustificazione per un progressivo sganciamento dalle istituzioni comunitarie.

#### Un governo a rischio implosione

La politica estera, spesso sottovalutata nei dibattiti politici interni, è in realtà il vero banco di prova per qualsiasi governo che ambisca a durare nel tempo. Se l'alleanza di centrodestra ha resistito alle tensioni interne sulla politica economica e sociale, è sulla politica estera che potrebbe trovare il suo punto di rottura. Il rischio è che Meloni si trovi isolata, ostaggio di una Lega sempre più filo-Trump e di una Forza Italia senza una chiara leadership. Se la Presidente del Consiglio scegliesse di mantenere la linea atlantista ed europeista, potrebbe alienarsi una parte della sua base politica. Se invece decidesse di assecondare le pulsioni sovraniste, perderebbe credibilità in Europa, dove si gioca il futuro dell'Italia. I sondaggi, per quanto favorevoli, non proteggono un governo dalle contraddizioni interne. La politica estera, spesso vista come un tema tecnico e distante dall'elettorato, è in realtà il campo in cui si misurano le vere leadership. E se Meloni non riuscirà a tenere unita la sua maggioranza su questo fronte, la sua esperienza di governo potrebbe finire molto presto, ancor prima di quanto i sondaggi possano far sperare.

**CONFIMPRESEITALIA**  
 CONFEDERAZIONE ITALIANA  
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa.  
 Confimprese Italia è l'associazione più forte a cui appartengono a vario titolo oltre 2.000 imprese e professionisti con una totale rappresentanza di persone.

Tel. 06-76651715 info@confimpreseitalia.org

Per la Tua pubblicità

**SPOT**  
 pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it  
 +39 02 9 4275963

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gulsbio (FG)

## POLITICA

Equilibri e sicurezza in Europa, un discorso gigantesco e il silenzio imbarazzante del governo



di Viola Scipioni

La politica europea della difesa sta vivendo un momento cruciale. Il discorso di Emmanuel Macron del 5 marzo ha segnato un punto di svolta, delineando una visione chiara sulla necessità di un rafforzamento militare comune. Di fronte a questa chiamata alle armi per l'Europa, il governo italiano appare invece paralizzato da divisioni interne e da un silenzio che rischia di isolare nel contesto internazionale. Nel dibattito sul riarmo europeo, l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni si presenta spaccato. Il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha bocciato il piano della Commissione Europea, definendolo «frettoloso e senza logica». Diversa la posizione di Antonio Tajani, che invece sostiene la necessità di un'Europa più forte sul piano della difesa: «non possiamo permetterci di rimanere indietro. La sicurezza dell'Europa è la sicurezza dell'Italia» ha dichiarato il leader di Forza Italia. In netto contrasto con lui, Matteo Salvini respinge con fermezza ogni ipotesi di maggiore integrazione militare, paventando il rischio che l'Italia venga trascinata in guerra sotto la guida di Francia e Germania: «prima pensiamo agli italiani. Non possiamo svuotare le nostre casse per un riarmo deciso da Bruxelles» ha ribadito il segretario della Lega. Mentre la maggioranza di governo fatica a trovare una linea comune, anche il Partito democratico deve affrontare tensioni interne sulla questione della sicurezza europea. La segretaria Elly Schlein mantiene una posizione prudente, esprimendo riserve sull'aumento della spesa militare: «dobbiamo investire sulla pace e sulla diplomazia, non solo sulle armi». Tuttavia,

di Giuliano Longo

L'Europa è ormai lanciata nella riconsiderazione della propria sicurezza soprattutto dopo che Donald Trump intende farle ricadere sulle spalle le spese sostenute dall'Ucraina per resistere alla Russia. Le stime sulle spese per le necessità delle Forze Armate ucraine nel mondo variano notevolmente. Trump parla (esagerando come suo solito) di 350 miliardi di dollari provenienti solo dagli Stati Uniti, somma contestata anche se l'Istituto tedesco per l'economia mondiale di Kiel, stima una somma complessiva di 267 miliardi di euro che riguardano non solo l'Europa o e l'America, ma in tutto il mondo nell'arco di tre anni del conflitto. Gli europei, compresi gli inglesi, hanno investito più di chiunque altro, con 132 miliardi di dollari, contro i 114 degli Stati Uniti. Se passiamo dalle cifre assolute a quelle relative risulta che si è trattato di un onere finanziario globale tutto sommato sostenibile per i paesi alleati di Kiev. Tedeschi, americani e britannici hanno donato a

# Europa tanti miliardi p



Zelensky solo lo 0,2% del loro PIL, mentre francesi, italiani e spagnoli solo circa lo 0,1. A rigor di termini, anche aumentare la spesa per la difesa al 2%, come richiesto dalla NATO, costerebbe di più che finanziare la guerra in Ucraina. Comunque passare agli 800 miliardi di investimenti (in quanti anni?) prospettato dalla Von der Leyen e un'altra cosa

anche se la presidente della Banca Europea Christine La Gard prevede un aumento del PIL europeo grazie al rilancio delle spese militari, ma non si parla di indebitamento e interessi. Nel 2014 la NATO, in preda all'euforia anti-russa, accettò di aumentare la spesa per la difesa al 2% del prodotto interno lordo. Attualmente il blocco nordatlantico conta 30

paesi e non tutti hanno rispettato l'accordo. Nel 2023, solo Polonia, Stati Uniti, Grecia, Estonia, Lituania, Finlandia, Romania, Ungheria, Lettonia, Regno Unito e Slovacchia hanno superato quella soglia. I restanti 19 paesi non hanno mai raggiunto questo livello. La Spagna è all'1,26%, la Turchia all'1,31%. I tedeschi sono rimasti al livello dell'1,57%. Gli europei e gli altri membri della NATO stanno spendendo relativamente poco per il conflitto in Ucraina. Ricordiamo che il blocco NATO ha inequivocabilmente indicato la Russia come suo principale nemico, ma non calcola le perdite indirette degli europei. Vale a dire l'aumento delle tariffe energetiche, l'afflusso di rifugiati dall'Ucraina e altri «strascici» di un conflitto armato su larga scala ai confini d'Europa. Ma Donald Trump ritiene insufficienti le spese dell'Europa sia per la propria difesa che per la crisi ucraina e pare abbia già

## Un'iniziativa contro le guerre è possibile Appello della Fondazione Basso

Fondazione Basso insieme al Centro per la Riforma dello Stato, alla Fondazione Di Vittorio e all'associazione «Salviamo la Costituzione» lancia un appello per «Una iniziativa di pace» convinta e condivisa. Di seguito riportiamo il testo integrale. «Quest'anno ricorrono i 50 anni dalla Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e cooperazione in Europa, che il 1° agosto 1975 inaugurava quella politica di superamento della contrapposizione frontale della guerra



nel partito serpeggia il malumore di chi ritiene che l'Italia debba assumersi maggiori responsabilità nel rafforzare la difesa comune. Alcuni esponenti dem ritengono che una maggiore integrazione militare sia necessaria per garantire stabilità all'Europa: «non possiamo permetterci di rimanere indietro in un momento così delicato per la sicurezza del continente» ha dichiarato un deputato vicino all'ala riformista del partito. Nel frattempo, Macron non attende e prosegue nel suo progetto. Il Presidente francese ha annunciato un

vertice con i Capi di Stato maggiore dei Paesi pronti ad agire, un passo decisivo verso un'Europa della difesa più solida e autonoma. L'Italia, invece, resta ferma. Un immobilismo che stride con la portata della sfida attuale e che conferma una sensazione diffusa tra gli alleati europei: Roma sta evitando di prendere posizione, rimanendo spettatrice di un processo che ridisegnerà gli equilibri geopolitici del continente. Macron ha segnato un punto di svolta, e il suo discorso ha messo in evidenza la necessità di scelte

coraggiose. L'Italia, invece, appare incerta, divisa, incapace di esprimere una strategia chiara. Questo silenzio, considerato imbarazzante da molti osservatori internazionali, rischia di lasciare il Paese ai margini delle decisioni chiave sulla sicurezza europea. È evidente che Meloni preferisca al momento il silenzio per via di una posizione preferenziale tra le grazie di Donald Trump, ma a quale prezzo? Tajani insiste sulla necessità di partecipare attivamente al dibattito europeo: «non possiamo permettere che siano altri a decidere per

fredda che è stato chiamato il dialogo est/ovest. Gli Accordi di Helsinki promiserò la costruzione di un'Europa unita affermando che «la sicurezza è indivisibile e la sicurezza di ogni Stato partecipante è inseparabilmente legata a quella di tutti gli altri», con l'obiettivo di introdurre una nuova era fondata sui diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Questo esempio storico di collaborazione tra 35 paesi europei insieme a Urss e Usa (con la Cina osservatore)

noi». Salvini, al contrario, ribadisce la sua opposizione: «l'Europa pensa alle armi, noi pensiamo a ospedali, pensioni e sicurezza nelle nostre città». Se l'Unione Europea sta vivendo un momento spartiacque nella sua storia, l'Italia deve decidere se vuole essere protagonista o rimanere bloccata nelle sue decisioni. La partita della difesa comune si sta giocando ora, e il rischio è che il nostro Paese, frenato da calcoli politici interni, si trovi a dover accettare decisioni prese da altri senza aver avuto voce in capitolo.

# er le armi e poche chance per l'Ucraina

perso la speranza di convincere i suoi alleati ad aumentare la soglia di spesa quindi conta sull'aumento delle tariffe sulle merci provenienti dall'Europa spostando l'onere della propria difesa sugli stessi abitanti del Vecchio Mondo. Quanto ai deliri del segretario della NATO Rutte per un aumento della spesa militare dei paesi dell'Alleanza al 5%, lasciamo il giudizio alla valutazione psichiatrica. Eppure nessuno degli alleati sta abbandonando gli obblighi sanciti dalla Carta, ma dopo gli eventi dello Studio Ovale, gli europei sono chiaramente a disagio. Alla fine dell'anno scorso, l'America aveva giurato eterno sostegno a Kiev, mentre Zelensky si crogiolava negli applausi del Congresso nell'autunno del 2022. E ora i leader europei si chiedono: chi li proteggerà ora dalle minacce esterne (leggi Russia, in via subordinata Cina e Iran)? Pertanto i francesi intendono proteggere la Germania e l'Europa con

il loro ombrello nucleare. Sembra una proposta risolutiva, ma cosa intende Macron per "ombrello nucleare"? Parigi ha davvero intenzione di garantire la sicurezza di Berlino con le sue forze nucleari? La Francia ha 290 testate nucleari schierate, 64 testate balistiche su sottomarini e 50 missili da crociera con una testata speciale. Si tratta di una cifra notevole, dopotutto la Francia è la quarta potenza nucleare al mondo. Allo stesso tempo la sua idea di garantire il sostegno e la presenza militare in Ucraina in molti modi può essere spiegata proprio con la deterrenza delle armi di distruzione di massa. I missili SCALP lanciati da aerei non sarebbero mai apparsi in Ucraina se non ci fossero state le armi nucleari della Francia, oltre agli Storm Shadow dal Regno Unito. In questo contesto, il timore (per ora) della Germania di fornire alle forze armate ucraine il suo Taurus è in netto contrasto con le intenzioni di Pa-

ri. Ma 290 testate nucleari schierate sono ben poco rispetto alle 1800 testate speciali in servizio in Russia. In teoria, la Francia potrebbe coprire il mondo intero, ma la Russia è in grado di distruggere la "Nation" decine di volte di seguito. La situazione è simile per la Gran Bretagna, che di testate ne ha 225. Il concetto stesso di un "ombrello nucleare" contro un paese con il quale non esiste parità in termini di armi di distruzione di massa, appare quantomeno imperfetto senza contare che non è nemmeno chiaro come possa attuarsi. Prendiamo ad esempio la Francia. Ci sono quattro sottomarini nucleari in tutto il Paese. Nel concetto di "ombrello", questo significa che un paio di sottomarini verranno trasferiti ad Amburgo? Anche gli inglesi hanno quattro sottomarini con problemi simili. La Francia dispone anche di una migliore componente nucleare aviotrasportata. A quanto

pare, intendono avvicinare la portaerei Charles de Gaulle con il Raffale alla Germania, ma la stessa stampa britannica riporta più domande che risposte. A parte la deterrenza nucleare, la situazione l'Unione Europea è stata concepita come un'unione economica e, in parte, politica, ma non ha ancora sviluppato una "vision" unitaria al di là dei proclami, dei baci e degli abbracci e delle photo opportunity di gruppo. L'UE non ha ancora sviluppato una posizione unitaria nemmeno sulla questione più urgente: la crisi in Ucraina. Non a caso Zelensky ha recentemente chiesto la creazione di un esercito paneuropeo del quale il suo sarebbe il nerbo e il baluardo contro Mosca. Questa forza potrebbe sostituire benissimo le forze di occupazione americane de facto in tutta Europa, ma affinché tali misure possano essere adottate in Occidente, è necessario che ci sia un leader adeguato che unisca l'intera Unione Euro-

pea. Questo non è ancora nato. Sullo sfondo di questa magnificenza degli 800 miliardi di investimenti per la diesa europea, resta ben poco spazio per le sorti di Kiev. Tutta presa sui nuovi equilibri dell'ordine mondiale l'Europa pare ambisca solo ad uno strapuntino al tavolo degli accordi russo americani, mentre Zelensky, che nonostante i baci, dell'Europa così com'è non si fida, è volato a Washington con la coda fra le gambe ed è sempre più probabile che sarà lui il morto nel tre sette per la pace ucraina. E come già avvento in questi anni di conflitto non sarà la prima volta che Zelensky cambia opinione, garantendo a Trump come dote di nozze un pò di terre rare, ma lasciando l'Europa con il cerino in mano del suo riarmo che nemmeno Giorgia meloni vuole che si definisca così. Allora cos'è? Chiedere a Macron per il poco tempo che gli resta di abitare nelle stanze dell'Eliseo.

fu la dimostrazione che l'equilibrio e la sicurezza tra le nazioni si poteva basare non tanto sulla deterrenza atomica, ma sulla capacità di risolvere i problemi più spinosi con il dialogo ed i trattati. Non tutti i problemi erano risolti, ma il metodo era quello della costruzione di un'Europa politica pacifica e plurale, che poteva operare entro un più ampio pluralismo geopolitico. Oggi, cinquant'anni dopo Helsinki, la situazione si è rovesciata: l'uso della forza, la politica di potenza, lo scontro tra imperi, le discriminazioni delle popolazioni interne agli Stati, le invasioni armate e il terrorismo sono tornati ad essere strumento ordinario per la risoluzione dei conflitti interstatali o etnici; e ogni idea di risoluzione delle controversie entro uno spazio di legalità internazionale sembra svanita. Lo dimostra non solo quanto avviene in Ucraina, riportando la guerra al centro dell'Europa, ma anche l'inaccettabile eccidio che si sta consumando in Palestina. Senza ignorare le tante guerre "dimenticate", già definite da Papa Francesco come "terza guerra mondiale a pezzi". In questo scenario l'Europa, che era nata sulle macerie della seconda guerra mondiale inglobando

quel "mai più la guerra" gridato dalla costituzione delle Nazioni Unite, si ritrova impotente e fuori gioco. Anzi, avendo abbandonato la politica come mezzo alto di interpretazione e governo della realtà, l'Unione europea, per come si è costruita, soprattutto a partire dall'89 non solo ha contribuito a svuotare di senso e di forza politica le istituzioni internazionali, compresa sé stessa, ma ha finito per rilegittimare la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti. Beffarda lezione politica sulla volontà di letture unilaterali della storia. La guerra è radicata nella concezione della differenza come motivo di rapporti di dominazione. In un tempo in cui molti uomini si sentono minacciati dalla libertà femminile, appaiono forti i nessi tra violenza bellica e violenza maschile contro le donne e contro chi è visto come "diverso", "straniero". Anche da qui trae alimento il rilancio di identità collettive basate su sovranismo, nazionalismo, razzismo e in generale sulla distinzione amico/nemico. Oggi le due guerre citate sembrerebbero avviarsi verso fragili, anche se necessarie, tregue, nell'assenza totale di ogni azione degli Stati dell'Europa e dell'Unione euro-

pea, sempre più dipendenti dalle iniziative delle potenze e degli Stati più forti, che operano in base a convenienze economiche o interessi di parte. Scenari che preannunciano soluzioni di prevaricazione unilaterale molto peggiori, e comunque destinate a breve durata. In questo quadro pieno di ulteriori e più gravi pericoli, in cui anche le diverse istituzioni democratiche che reggono i vari paesi stanno perdendo terreno rispetto alle spinte autoritarie o oligarchiche che si sprigionano a livello globale, ci sembra urgente affermare che l'unica solida e durevole via d'uscita dalla guerra appare, oggi più che mai, soltanto quella della cooperazione e del ricorso alle istituzioni internazionali. Trattati multilaterali e non imposti, nonché la riaffermazione del diritto internazionale, che deve valere anche tra nemici, rappresentano la via maestra per la soluzione dei problemi. Ci sembra indispensabile ribadire che la guerra rappresenta comunque un flagello che impoverisce tutti, aumenta le ingiustizie sociali, ambientali ed ecologiche e danno soprattutto delle classi sociali che vivono già in grande difficoltà; produce esclusione sociale, allarga le disuguaglianze, le nasconde (spostando

l'attenzione sul conflitto) e impedisce di risolverle. Può apparire utopico oggi rivendicare l'importanza del dialogo e del ricorso alla diplomazia all'interno di una cornice di cooperazione, di fronte allo sgretolarsi di tutte le istituzioni internazionali nate dopo la seconda guerra mondiale. Eppure, di fronte all'esplosione delle crisi, prima tra tutte quella dell'unipolarismo occidentale, si impone la necessità di un diverso ordine multipolare costruito con il contributo di tutti al fine di costituire una garanzia per tutti. E' questo il ruolo proprio della politica e del diritto internazionale. L'eclissi del diritto come criterio regolativo della condotta degli Stati non soltanto compromette la convivenza pacifica nelle relazioni tra Stati e tra popoli, ma determina anche l'appannamento del ruolo e del senso del diritto interno come criterio di orientamento delle condotte dei cittadini di fronte ai conflitti causati dalle tante crisi che minano la coesione e il senso di comune appartenenza alla civiltà umana. Il recupero delle capacità positive della politica e del diritto appare compito difficile, ma è ineludibile. Per questo come organizzazioni della società civile vogliamo impe-

gnarci con tutte le nostre forze in questa direzione: rendere consapevole l'opinione pubblica e i governanti, che senza dialogo e cooperazione su sviluppo e sicurezza basati sulle istituzioni internazionali, l'orizzonte immediato dei nostri paesi si ricopre di fosche nubi. Rivolgiamo un appello a tutte le organizzazioni della società civile a incontrarsi per una comune iniziativa verso la via della pace che possa essere seguita dai popoli e dai governi entro una prospettiva multipolare e rispettosa delle diversità di tutti. C'è bisogno di ritrovare un nuovo equilibrio nel mondo che non sia quello preannunciato di un nuovo imperialismo globale dettato dal dominio della forza degli Stati più potenti e, spesso, più arroganti".

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

**POLITICA**

# Ecco il testo 'condiviso' uscito dal Consiglio Europeo

Il Consiglio europeo "sottolinea che l'Europa deve diventare più sovrana, più responsabile della propria difesa e meglio equipaggiata per agire e affrontare autonomamente le sfide e le minacce immediate e future, con un approccio a 360°. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e le sue ripercussioni sulla sicurezza europea e globale in un ambiente in evoluzione costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea". Inizia così il lungo testo ufficiale, dedicato alla Difesa, delle conclusioni del vertice straordinario dei capi di Stato e di governo, che è stato approvato all'unanimità.

Nelle conclusioni sono accolte con favore le proposte della Commissione europea Ursula von der Leyen ("ReArm Europe") sul finanziamento degli investimenti e sulla facilitazione degli acquisti congiunti e della cooperazione tra gli Stati membri allo scopo di rafforzare il settore della difesa europea. La Commissione viene invitata anche "a proporre fonti di finanziamento aggiuntive per la difesa a livello dell'Ue, anche mediante ulteriori possibilità e incentivi offerti a tutti gli Stati membri".

Sull'Ucraina, l'altro tema in agenda, il Consiglio europeo non è riuscito invece a superare il veto del premier ungherese Viktor Orban, e ha perciò pubblicato un testo "fortemente sostenuto da 26 capi di Stato e di governo", invece delle conclusioni formali, che richiedono l'unanimità. Nel testo a 26, dopo aver ricordato lo scambio di opinioni avuto oggi con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, si ricorda innanzitutto come l'Ue abbia "sostenuto fin dall'inizio l'Ucraina nell'esercizio del suo intrinseco diritto all'autodifesa contro la guerra di aggressione su



vasta scala della Russia, e continuerà – si assicura – a sostenere l'Ucraina e il suo popolo". "Il Consiglio europeo – continua il testo, nonostante il disaccordo di Orban – ribadisce il suo continuo e incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale". "La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha implicazioni più ampie per la sicurezza europea e internazionale. Fin dall'inizio della guerra, l'Unione europea e i suoi Stati membri, insieme ai loro partner e alleati, hanno sottolineato la necessità di porvi fine attraverso una pace complessiva, giusta e duratura basata sui principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale. Il Consiglio europeo accoglie con favore tutti gli sforzi volti a raggiungere tale pace", si legge ancora nel testo approvato a



26. In vista del "nuovo slancio per i negoziati" che dovrebbero portare a questa pace, continua il testo, "il Consiglio europeo sottolinea l'importanza dei seguenti principi: a) non possono esserci negoziati sull'Ucraina senza l'Ucraina; b) non possono esserci negoziati che incidano sulla sicurezza europea senza il coinvolgimento dell'Europa. La sicurezza dell'Ucraina, dell'Europa, transatlantica e globale sono interconnesse; c) qualsiasi tregua o cessate il

fuoco può aver luogo solo come parte del processo che porta a un accordo di pace complessivo; d) qualsiasi accordo di questo tipo deve essere accompagnato da solide e credibili garanzie di sicurezza per l'Ucraina che contribuiscano a scoraggiare future aggressioni russe; e) la pace deve rispettare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina". Inoltre, la dichiarazione a 26 afferma che "il Consiglio europeo sottolinea il diritto intrinseco del-

l'Ucraina di scegliere il proprio destino, sulla base della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale", e assicura che "l'Unione europea intensificherà il sostegno agli sforzi di riforma dell'Ucraina nel suo percorso verso l'adesione all'Ue". L'altro paese che inizialmente si opponeva alle conclusioni sull'Ucraina, la Slovacchia del premier Robert Fico, è stato convinto ad appoggiare il testo a 26 con l'inserimento di un paragrafo che affronta specificamente la sua esigenza di assicurarsi gli approvvigionamenti di gas, messi a rischio dalle sanzioni contro la Russia. E' il paragrafo 12 del testo, in cui si legge che "il Consiglio europeo invita la Commissione, la Slovacchia e l'Ucraina a intensificare gli sforzi per trovare soluzioni praticabili alla questione del transito del gas, tenendo conto delle preoccupazioni sollevate dalla Slovacchia".

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi inps



**INPS**

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

## ECONOMIA

## Tassi, Cna: “Bene taglio, ora non fermarsi”

Il taglio di 25 punti base apportato dalla Banca centrale europea ai tassi è apprezzabile, ma avremmo preferito un abbassamento più deciso, per tentare di irrobustire la crescita attualmente modesta e invertire il ciclo poco favorevole. La decisione della Bce è positiva perché si traduce in una riduzione del debito, al momento delle prossime aste dei titoli pubblici. E perché dovrebbe condurre a una politica del credito meno onerosa per imprese e famiglie.

Ci preoccupano, però, le parole della presidente Bce, Christine Lagarde, la quale ha annunciato che la Banca ‘non s’impegna in alcune percorsi’ e che, ‘se serve, faremo una pausa’ nell’iter di riduzione dei tassi.

#### Sciopero generale dell’8 marzo, dai treni a scuola e sanità

#### Ecco i settori a rischio

Dai trasporti a salute e istruzione, sono diversi i settori coinvolti nello sciopero generale indetto per sabato 8 marzo. La protesta di 24 ore, proclamata dai sindacati Slai Cobas per il Sindacato di



Classe, Cub, Usi-Cit e Flc Cgil, cade in concomitanza con le celebrazioni in tutta Italia per la Giornata Internazionale per i diritti delle donne. A incrociare le braccia sono i lavoratori delle principali aziende del trasporto ferroviario nazionale e locale, come Trenitalia, Italo e Trenord. La circolazione potrebbe subire rallentamenti o cancellazioni dalle 21:00 di oggi 7 marzo fino alle 21:00 di domani. Nella

giornata di sabato sono in ogni caso previste due fasce di garanzia, dalle 6:00 alle 9:00 e dalle 18:00 alle 21:00. Possibili disagi potrebbero verificarsi negli aeroporti per lo stop del personale aereo proclamato da Usi-Cit per l’intera giornata di sabato. Più blanda si prospetta la mobilitazione del trasporto pubblico locale (Tpl) nelle grandi città. A Milano la circolazione di tram, bus e metro gestite da

Atm non dovrebbe subire interruzioni significative al pari di Roma, Napoli e Torino. A Genova il personale di Amt aderirà allo sciopero con una sospensione dell’attività dalle 21:00 dell’8 marzo alle 5:00 del 9 marzo. Oltre ai trasporti, lo sciopero dell’8 marzo coinvolge anche il settore della sanità. Saranno tuttavia garantite le prestazioni essenziali all’interno del pronto soccorso così come nei reparti di degenza, chirurgia d’urgenza, terapia intensiva e rianimazione. Possibili rallentamenti o sospensioni potrebbero riguardare invece le visite non urgenti o programmate. In vista dello sciopero per la Festa della Donna, Flc Cgil ha incluso il personale di scuola, università, ricerca, Alta formazione artistica e musicale (Afam) e della formazione professionale. Per la sigla sindacale l’obiettivo della mobilitazione è di “sensibilizzare l’opinione pubblica sulle disuguaglianze di genere e a promuovere i diritti delle donne nel contesto lavorativo e sociale”.

Taglio dei Tassi,  
Codacons: “Risparmio  
tra 15 e 30 euro sui mutui  
più diffusi in Italia”



Con il taglio dei tassi dello 0,25% deciso dalla Bce si determinerebbe, a regime, un risparmio sulle tipologie di mutuo più diffuse in Italia compreso tra i 13 e i 30 euro al mese. I calcoli arrivano dal Codacons, che stima l’impatto sulle spese di una famiglia che ha accesso un finanziamento a tasso variabile per l’acquisto della prima casa. Per un mutuo a 20 anni di importo compreso tra i 100mila e i 200mila euro, il risparmio sulla rata mensile varierebbe tra i 13 e i 27 euro, pari ad una minore spesa annua tra -156 e -324 euro – analizza il Codacons – Se il finanziamento ha una durata di 30 anni, il taglio dei tassi dello 0,25% produrrebbe un risparmio medio tra i 15 e i 30 euro sulla rata mensile, tra -180 e -360 euro annui. Per un mutuo da 125mila euro a 25 anni, invece, un analogo taglio si traduce in un risparmio di circa 17 euro al mese, con un impatto da 204 euro su base annua. “Il possibile sesto taglio consecutivo dei tassi alleggerirà la spesa degli italiani per i finanziamenti – spiega il presidente Carlo Rienzi – In base all’ultimo report di Bankitalia, in un anno i tassi di interesse sui mutui effettivamente praticati alle famiglie sono calati complessivamente dell’1,37% passando dal record del 4,92% di novembre 2023 al 3,55% di dicembre 2024”.

## Bce, giù i tassi di 0,25 punti. Ora al 2,50%

Nuovo taglio da 0,25 punti percentuali ai tassi di interesse di riferimento dell’area euro da parte della Bce, che ha rivisto al ribasso le sue previsioni sulla crescita economica. Al termine del Consiglio direttivo, l’istituzione ha comunicato che il tasso sui depositi, che resta il principale riferimento per il mercato, scenderà così al 2,50%, il tasso sulle principali operazioni di rifinanziamento scenderà al 2,65% e il tasso sulle operazioni marginali al 2,95%. La decisione è in linea con le aspettative. “La politica monetaria diviene sensibilmente meno restrittiva, poiché – afferma l’istituzione in un comunicato – le riduzioni dei tassi di interesse rendono meno onerosi i nuovi prestiti a imprese e famiglie e il credito accelera”. Per le future mosse, la Bce ribadisce la volontà di mantenere “un approccio guidato dai dati, in base al quale le decisioni vengono adottate di volta in volta a ogni riunione”, “senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi”. Intanto la Bce ha rivisto al ribasso le sue previsioni sulla



crescita economica media nell’area euro. Ora i tecnici dell’istituzione si attendono 0,9% del Pil quest’anno, 1,2% nel 2026 e 1,3% nel 2027. Nelle precedenti stime, lo scorso dicembre, indicavano 1,1% nel 2025, dell’1,4% nel 2026 e dell’1,3% nel 2027. Ha invece rimodulato quelle sull’inflazione: ora indicano 2,3% quest’anno, 1,9% nel 2026 e 2% nel 2027. Nelle precedenti stime, lo scorso dicembre, indi-

cavano 2,1% nel 2025, 1,9% nel 2026 e 2,1% nel 2027. L’obiettivo di inflazione della Bce è al 2%. Va detto poi che diversi analisti, ma non tutti, vi leggono un segnale sull’intenzione di fare una pausa sui tagli dei tassi al prossimo direttorio, che si terrà il 17 aprile.

Interpellata su questa ipotesi, la presidente Christine Lagarde ha evitato di sbilanciarsi. Tanto più in questa fase di

elevata incertezza, la Bce non intende vincolarsi ad un percorso predeterminato sui tassi. “Se i dati ci diranno che per raggiungere la destinazione la linea monetaria appropriata sarà tagliare lo faremo, se ci diranno che non è il caso allora non lo faremo e faremo una pausa. Decideremo volta per volta – ha detto -. Mi rendo conto che sia frustrante, mi dispiace, ma qualunque cosa dicessi di più non sarebbe responsabile, mentre la situazione cambia da un giorno con l’altro”.

Omi, nel quarto trimestre del 2024 ancora in crescita il mercato fondiario



Sono consultabili da oggi, nella sezione del sito dell'Agenzia delle entrate dedicata all'Osservatorio del mercato immobiliare, le statistiche trimestrali del mercato dei terreni relative al periodo ottobre-dicembre 2024. Nel quarto trimestre 2024 la tendenza degli scambi nel mercato fondiario è ancora in leggero rialzo, seguendo la tendenza positiva rilevata a partire dalla fine del 2023. Con oltre 41.000 ettari di terreno scambiati, il mercato registra un tasso tendenziale di crescita dell'1,2%, circa 500 ettari in più dell'omologo trimestre del 2023. È al Sud che troviamo la quota maggiore di ettari scambiati, con oltre il 26% del totale (oltre 10.000 ettari); il 22% si concentra nelle Isole mentre nelle altre aree la quota si assesta tra il 15% del Centro e il 19% circa del Nord Est. La crescita, tuttavia, non è distribuita uniformemente nel territorio, ma risulta concentrata nelle due isole maggiori, dove il rialzo è del 9,1%, mentre nelle restanti aree il dato tendenziale mostra un leggero calo; in particolare, nelle aree del Nord la flessione raggiunge l'1,2%, mentre al Sud e al Centro è dello 0,5 per cento. Analizzando il dato delle superfici scambiate, con riferimento alla destinazione d'uso emerge per le aree edificabili, che rappresentano circa il 4% del mercato, una tendenza al rialzo più accentuata rispetto alla variazione delle superfici riferite ai terreni agricoli, in crescita, a livello nazionale del 2,3 per cento. Le superfici scambiate nel trimestre di terreni edificabili aumentano, rispetto al IV trimestre 2023, soprattutto nelle Isole (+25,7%), al Centro (+14,9) e al Nord Ovest (+3,7), mentre calano leggermente al Nord Est (-9,9%) e al Sud (-6,7%). Per i terreni edificabili il peso delle superfici scambiate per area evidenzia nel trimestre

# Compravendite e mutui di

Nel II trimestre 2024 sono 245.565 le convenzioni notarili di compravendita e le altre convenzioni relative ad atti traslativi a titolo oneroso per unità immobiliari. La variazione percentuale calcolata sul dato destagionalizzato è di +0,2% rispetto al trimestre precedente, mentre la variazione su base annua calcolata sul dato grezzo è di +4,2%. Nel confronto congiunturale le compravendite del comparto abitativo sono in aumento nel Nord-est +2,6% e nel Nord-ovest +1,7%, mentre di-



minuiscono nelle Isole -3,3%, nel Centro -1,7% e al Sud -0,9%. Le compravendite di immobili a uso economico sono in diminuzione nel Nord-est (-2,6%), nelle Isole (-2,2%), nel Nord-ovest (-2,1%) e nel Centro (-1,6%), mentre sono in aumento al Sud (+1,8%). Il 93,7% delle convenzioni stipulate riguarda i trasferimenti di proprietà di immobili a uso abitativo (230.180), il 5,9% quelli a uso economico (14.433) e lo 0,4% quelli a uso speciale e multiproprietà (952).

Il mercato degli immobili non residenziali ha chiuso il 2024 in rialzo, registrando un significativo incremento delle compravendite. Con una crescita del 28% rispetto allo stesso periodo del 2023, il volume complessivo degli scambi ha superato le 91.000 unità, confermando la tendenza crescente che ha caratterizzato l'intero anno. L'andamento del trimestre, con particolare riferimento ai settori terziario-commerciale e produttivo, è consultabile nelle Statistiche trimestrali, report da oggi disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate. Nel dettaglio dei singoli comparti, i settori terziario-commerciale e produttivo hanno mostrato un lieve aumento, rispettivamente +1,9% e +1,1% su base tendenziale; più evidente la crescita per il settore agricolo, in rialzo del 5%, seguito dagli scambi di immobili classificati in "Altro", ai quali appartengono principalmente le unità censite nel gruppo catastale F. Nell'ambito del settore terziario-commerciale, il mercato degli uffici, in calo del 2,3%, ha avuto un andamento eterogeneo a livello territoriale: al Nord Est

## Immobili non residenziali, +28% gli scambi tra ottobre e dicembre



gli scambi sono rimasti sostanzialmente stabili (+1,4%), al Sud si è assistito a un forte incremento (+15%) mentre nelle altre aree si è osservata una diminuzione delle compravendite, in particolare nelle Isole, circa il 18% in meno rispetto al quarto trimestre del 2023. La flessione su scala nazionale è concentrata esclusivamente nei comuni capoluogo che perdono circa il 9%: infatti, nelle otto principali città

per popolazione, si è registrata una netta contrazione, che, nei casi di Roma, Palermo e Bologna, ha quasi dimezzato i volumi di compravendite. Tuttavia, Torino ha segnato una performance positiva, con un aumento delle transazioni del 47 per cento. La superficie complessiva degli uffici scambiati ha seguito un andamento simile, con una diminuzione del 5,5% a livello nazionale, accentuata nei capo-

luoghi, dove la superficie scambiata è scesa di circa il 15 per cento. Nel segmento dei negozi, gli scambi sono saliti del 3,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita dei volumi ha interessato tutte le aree geografiche, a eccezione del Centro, dove il Ntn è diminuito dell'1,3 per cento. Il Nord Est ha visto l'incremento più significativo (+8%), seguito dal Sud e dal Nord Ovest, entrambe con un aumento attorno al 4,5%, e dalle Isole, che hanno esibito una variazione più contenuta, +2,3 per cento. Tra le grandi città, Roma, pur mantenendo il primato nei volumi scambiati, ha registrato un calo tendenziale del 12,6%; battuta d'arresto anche a Genova, dove gli scambi di negozi si riducono del 4% circa, mentre nelle altre metropoli la crescita è generalizzata, soprattutto a Torino, dove le compravendite aumentano quasi del 30 per cento. La superficie complessiva scam-

in esame una prevalenza del Sud, che singolarmente rappresenta oltre il 26% del mercato nazionale mentre la quota di superfici compravendute relativa alle due aree del Nord si mantiene oltre il 40 per cento. Va rilevato come l'andamento del settore terreni dipenda soprattutto dall'andamento del segmento dei terreni agricoli, che rappresentano circa il 94% della superficie compravenduta. Per i terreni agricoli, nel quarto

trimestre del 2024 l'aumento delle superfici scambiate, +1,2% tendenziale, registra circa 9 punti in meno rispetto alla variazione tendenziale del trimestre scorso. A pesare sulla crescita nazionale sono soprattutto i risultati dell'area delle Isole, che mostrano un aumento delle superfici di terreni agricoli scambiati che supera il 9,6%; decrescono, invece, ma a ritmi molto contenuti, gli scambi nelle altre aree geografiche.

Distinguendo la natura giuridica dei soggetti acquirenti, tra persone fisiche e persone non fisiche, l'analisi conferma una netta prevalenza di persone fisiche nelle compravendite delle aree agricole, che rappresentano il 72% circa, quota che diventa ancora più elevata al Sud (79%); si assiste a una situazione opposta nelle compravendite di terreni edificabili, dove gli acquirenti sono rappresentati per il 71% circa da

persone non fisiche, percentuale che arriva al 77% nelle aree del Nord e del Centro.

Il dato sulle superfici medie per singolo atto evidenzia come la differenza tra gli acquisti da parte di persone non fisiche e di persone fisiche risulti particolarmente accentuata nel caso dei terreni edificabili con i primi che mediamente acquistano terreni con dimensioni quasi quaduple, 0,46 ha/atto, rispetto ai secondi, 0,12 ha/atto.

## ECONOMIA - SPECIALE MERCATO IMMOBILIARE

## fonte notarile - II trimestre 2024

Rispetto al II trimestre 2023 le transazioni immobiliari aumentano del 3,9% nel comparto abitativo e aumentano del 7,9% nell'economico. A livello territoriale il settore abitativo segna, su base annua, variazioni percentuali positive nel Nord-ovest +13,7%, nel Nord-est +1,0% e al Sud +0,9%, mentre diminuisce nel Centro -3,5% e nelle Isole -0,7%. Il settore economico è in crescita in tutte le aree geografiche del Paese: Nord-ovest (+12,2%), Isole (+8,9%), Nord-est (+8,7%),

Centro (+6,2%) e Sud (+1,7%). Le compravendite crescono nei grandi e nei piccoli centri sia nel settore abitativo (rispettivamente +8,0% e +0,9%) sia nel comparto economico (rispettivamente +8,4% e +7,6%). Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare sono 85.285. La variazione percentuale calcolata sul dato destagionalizzato è +5,6% rispetto al trimestre precedente, mentre la variazione su base annua calco-

lata sul dato grezzo è di +8,6%. Su base congiunturale l'aumento interessa tutto il territorio nazionale (Nord-ovest +8,8%, Sud +5,5%, Nord-est +5,1%, Centro +2,4% e Isole +2,1%). Su base annua - fatta eccezione per il Centro che rimane sostanzialmente stabile (-0,3%) - i mutui registrano un aumento nel Nord-ovest +21,0%, nel Nord-est +5,2%, nelle Isole +3,7%, al Sud +3,4% e nei grandi e piccoli centri (rispettivamente +14,2% e +4,5%).

**Il Commento**

Nel II trimestre 2024 il mercato immobiliare, con 245.565 convenzioni notarili di compravendita, registra un aumento rispetto allo stesso periodo del 2023 (+4,2%). Il settore abitativo cresce del 3,9%, con variazioni positive nel Nord-ovest (+13,7%), nel Nord-est (+1,0%) e al Sud (+0,9%), mentre è in calo nel Centro (-3,5%) e nelle Isole (-0,7%). Il settore economico cresce in tutte le aree geografiche del Paese: Nord-ovest (+12,2%),

Isole (+8,9%), Nord-est (+8,7%), Centro (+6,2%) e Sud (+1,7%). Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare (85.285 nel II trimestre 2024) cresce (+8,6%) a livello nazionale. Il loro andamento, invece, è differenziato sul territorio, con un andamento sostanzialmente stabile nel Centro (-0,3%) e un aumento nel Nord-ovest (+21,0%), nel Nord-est (+5,2%), nelle Isole (+3,7%) e al Sud (+3,4%).

biata (Stn) dei negozi, che, su scala nazionale, è salita del 2,5%, ha subito un rallentamento nelle grandi città, pari a -2,6%, condizionata prevalentemente dai cali osservati a Roma e Milano. Il mercato degli immobili destinati alla produzione industriale ha registrato un lieve incremento delle compravendite, +1,1% su base tendenziale, con circa 5mila unità scambiate. Questo settore ha beneficiato di una domanda sostenuta proveniente dalle aree del Nord Ovest e del Sud, che hanno mostrato una crescita attorno al 7%, vanificando, così, i risultati negativi del Centro e delle Isole, rispettivamente -8,8% e -13,1 per cento. Riguardo alle province con la maggiore quota di stock produttivo, si è evidenziata un'espansione del settore a Padova, quasi il 40% in più in confronto al quarto trimestre 2023, Torino e Treviso, con incrementi superiori al 25%; di contro, si sono denotate flessioni più o meno marcate nelle province di Bergamo, Bologna, Brescia, Vicenza, Milano e Roma. Nel complesso, il mercato non residenziale, in salita per il quinto trimestre consecutivo, ha evidenziato una crescita generalizzata in tutti i suoi comparti, a eccezione degli uffici che hanno mostrato segnali di rallentamento in particolare nelle grandi città. Le compravendite di negozi, invece, sono aumentate quasi in tutte le aree geografiche, Centro escluso, dove spicca la forte contrazione registrata a Roma; più eterogeneo l'andamento nel settore produttivo che presenta aree sia con tendenza crescente che decrescente.

## Il mercato delle abitazioni chiude il 2024 in positivo

Con poco più di 217 mila abitazioni compravendite in Italia nell'ultimo trimestre del 2024, il mercato registra ancora una crescita. Dopo un inizio di anno in affanno, si è assistito a una graduale risalita dei volumi scambiati con tassi tendenziali che dal +1% del secondo trimestre, sono passati al +2,5% nel terzo trimestre fino all'incremento del 7,6% osservato nell'ultimo trimestre del 2024. È quanto emerge dall'ultimo aggiornamento trimestrale sull'andamento del mercato immobiliare residenziale in Italia, disponibile da oggi sul sito dell'Agenzia delle Entrate nella sezione dedicata all'Osservatorio del mercato immobiliare. Dalla fotografia degli ultimi tre mesi dell'anno emerge che il mercato della casa torna ad essere appetibile, con la crescita degli scambi che riguarda tutte le aree geografiche. Il Sud cresce ad un tasso tendenziale del 10,7%, il Nord Est presenta un tasso positivo del +9% segue il Centro con +8,4%. La variazione positiva dell'area del Nord Ovest è pari a 6,2% e nelle Isole la crescita si ferma a +2,5%. Nelle città capoluogo la crescita è più sostenuta rispetto alla media nazionale ed è pari a 9,8%.

**La dimensione delle abitazioni compravendute**

In particolare, nelle città capoluogo si acquistano in media abitazioni ampie in media circa 98 mq, a differenza dei centri



più piccoli dove la dimensione media di un'abitazione acquistata è di quasi 110 mq. L'aumento degli scambi coinvolge tutti i tagli dimensionali e in particolare le abitazioni di metratura compresa tra 50 mq e 115 mq che crescono dell'8,7%. Rialzi dell'8% circa si registrano anche per gli acquisti di residenze di taglio compreso tra 115 mq e 145 mq. Invece le abitazioni compravendute di taglio piccolo, inferiore a 50 mq, aumentano del 4,5% e le abitazioni molto grandi, più di 145 mq, di oltre il 5%. L'analisi delle variazioni tendenziali mensili evidenzia, in particolare, un'accentuata crescita delle compravendite nel mese di ottobre e dicembre, oltre il 9% in media nazionale. La variazione è sempre maggiore nei capoluoghi rispetto ai comuni minori.

**Acquisti con agevolazioni prima casa e mutui ipotecari**  
Nell'ultimo trimestre 2024 il 71,4% delle famiglie che ha comprato casa ha usufruito del-

l'agevolazione "prima casa". La quota di acquisti di prime case da parte di persone fisiche cresce di 9 punti percentuali rispetto all'omologo trimestre 2023, quando era il 62,7% del totale degli acquisti di persone fisiche. Gli acquisti di abitazioni effettuati grazie al mutuo ipotecario rappresentano il 41,5% degli acquisti delle persone fisiche. Il tasso medio di interesse dei mutui scende al 3,3% diminuendo di 120 punti base rispetto allo stesso trimestre del 2023 proseguendo la costante diminuzione osservata in tutti i trimestri del 2024.

**Il mercato delle case di nuova costruzione**

Crescono gli acquisti di abitazioni di nuova costruzione che rappresentano il 12,8% del totale delle compravendite del trimestre. Nel confronto dal trimestre in esame con l'omologo trimestre del 2023 emerge un forte balzo in avanti, pari al 46% delle abitazioni di nuova costruzione con quasi 9 mila unità in più rispetto al IV tri-

mestre 2023. Il rialzo è da attribuire al termine, fissato al 31 dicembre 2024 per il cosiddetto "sismabonus acquisti", la detrazione fiscale diretta agli acquirenti di immobili venduti direttamente dalle imprese di costruzione a seguito di demolizione e ricostruzione di interi edifici allo scopo di ridurre il rischio sismico.

**Il mercato immobiliare delle grandi città**

Nel complesso delle grandi città, quelle con popolazione oltre i 250 mila abitanti, le compravendite di abitazioni, nel quarto trimestre del 2024, sono in aumento tendenziale del 7,9%. L'unico dato in ribasso è quello di Napoli, dove la contrazione del mercato sfiora il 2%. Roma e Milano si confermano le città con gli incrementi più elevati, entrambi vicini al 10%. Torino, Genova e Bologna crescono di oltre l'8%, a Firenze il mercato della casa cresce del 7% e infine a Palermo la crescita è meno accentuata e il tasso resta al 2,1%. A Roma e Bologna più del 50% degli acquisti di abitazioni sono stati effettuati attraverso il ricorso al mutuo. Sempre a Roma si registra la quota più elevata di acquisti di abitazioni con agevolazione "prima casa", quasi l'85%. Milano detiene la quota maggiore di acquisti di abitazioni di nuova costruzione, 23% circa mentre a Napoli, Palermo e Genova questa quota rimane inferiore al 4%.

## ECONOMIA DALL'ESTERO

## Il mercato delle locazioni

Il mercato delle locazioni presenta un volume di 240 mila abitazioni locate nel trimestre in esame in leggera flessione, -0,3%, rispetto all'ultimo trimestre del 2023. Il calo è da attribuire alle locazioni con contratti ordinari di lungo periodo in diminuzione tendenziale del 2,7% mentre le restanti tipologie contrattuali hanno tutte segno positivo. Il mercato delle locazioni con contratto ordinario transitorio cresce del 2% e crescono anche le abitazioni locate con canone concordato, seppure solo dell'1%. In espansione il segmento delle locazioni agevolato per gli studenti che mostra un forte aumento sia del numero di abitazioni locate sia del canone. In particolare, le abitazioni locate in porzione crescono intorno al 10% e il rispettivo canone annuo cresce quasi del 13%. Nelle due metropoli di Roma e Milano, il mercato delle locazioni mostra un segno negativo, -7,2% nella capitale con il rispettivo canone che diminuisce solo dello 0,9%. Il calo è concentrato principalmente nel segmento dei contratti agevolati con canone concordato, che mostra una flessione del 9% circa, e nei contratti ordinari, sia di lungo periodo sia transitori, che segnano rispettivamente variazioni tendenziali del -6% e del -9,1%. Il numero di abitazioni locate per intero con contratti agevolati per gli studenti subisce una lieve diminuzione, -0,3%, mentre le abitazioni locate in porzione, circa 4.300, sono in crescita, +4,8%, così come il rispettivo canone che sale dell'8,9%.

Le abitazioni concesse in locazione a Milano continuano ad aumentare sia in numero, +5,5%, sia nel canone +6,9%. Nello specifico dei diversi segmenti di locazione si rileva una contrazione nei nuovi contratti ordinari di lungo periodo, -4,6% tendenziale, ampiamente compensato dall'aumento negli altri segmenti, in particolare nei contratti concordati, che raddoppiano (+97,6%) rispetto al quarto trimestre.

# Evasione made in Uk

## Il report del Parlamento britannico

In Gran Bretagna il mancato gettito nell'ultimo anno fiscale è stato pari a 5,5 miliardi di sterline. I sudditi di Sua Maestà sembrano, quindi, sempre più allergici alla regolarità tributaria, abbandonandosi sempre più a condotte elusive ed evasive delle imposte? Questo l'allarme lanciato dalla Commissione parlamentare per la spesa pubblica della Camera dei Comuni del Parlamento inglese (Committee of Public accounts), nel Rap-



porto "Tax evasion in the retail sector". La Commissione ha analizzato le dimensioni e le cause del mancato gettito, determinato dall'evasione fiscale, fornendo al contempo precise raccomandazioni ai responsabili della riscossione. L'attività dell'Agenzia delle Entrate al vaglio della Commissione Il Rapporto prende le mosse dai dati forniti proprio dall'Agenzia delle Entrate inglese, la Hm Revenue & customs (Hmrc), secondo

## ECONOMIA

# Le Confederazioni artigiane:

## "Si alla rateizzazione per ridurre magazzino fiscale ed evitarne l'aumento"

"Sono necessari interventi per evitare che in futuro si accumulino un nuovo ingente magazzino fiscale delle imprese e per smaltire quello progressivo". E' quanto sottolineato oggi dai rappresentanti di Confartigianato, Cna, Casartigiani, intervenuti all'Audizione presso la Commissione Finanze e tesoro del Senato sulla gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e sul Ddl in materia di rateizzazione di carichi fiscali. Secondo le Confederazioni va affrontata e risolta la questione dell'attuale ingente magazzino fiscale. Degli attuali 1.267 miliardi di euro di magazzino al 30 novembre 2024 poco più di 100 miliardi sono ragionevolmente



recuperabili. Occorre - hanno fatto rilevare - un piano straordinario per smaltire il pregresso incentrato su un'ampia rateazione e definizione agevolata. Nella giusta direzione si muove

il Disegno di legge in materia di rateizzazione di carichi fiscali all'esame del Senato che dovrebbe favorire la definizione delle imposte regolarmente dichiarate e non versate dai con-



tribuenti rispetto a quelle richieste a seguito di accertamento. Per il futuro la riforma fiscale ha già previsto un ampliamento delle possibilità di rateazione dei carichi. La rateazione - osservano Confartigianato, Cna, Casartigiani - rappresenta un valido strumento per il recupero delle entrate: basti pensare che oltre il 50% del riscosso coattivamente arriva da rateazioni dei carichi affidati al recupero.

**ELPAL CONSULTING S.p.A.**  
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE  
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalle passioni per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Fabrizio Alessandro. Con una inimitabile dedizione all'ordine del Dottor Commercialista, il Dott. Alessandro Pittoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. gode di numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

## ECONOMIA DALL'ESTERO

cui nell'anno fiscale 2022-23 il mancato pagamento di imposte e tasse ha fatto perdere al Fisco 5,5 miliardi di sterline. In questo contesto, è stato evidenziato che l'81% del mancato gettito è imputabile all'evasione delle piccole imprese. Nonostante la rilevanza del fenomeno, così stimata, la Commissione parlamentare ritiene che la situazione sia anche più grave. Basti pensare all'eccezionale incremento di incassi che ha determinato, nel 2021, l'introduzione della legge che rende i marketplace online responsabili dell'Iva dovuta dai venditori esteri. Il nuovo gettito, infatti, ha determinato un surplus delle entrate pari a 1,5 miliardi di sterline all'anno.

Una cifra superiore di cinque volte rispetto a quanto aveva preventivato la stessa Hmrc: ciò vuol dire che l'Agenzia ha sottovalutato l'entità delle cifre non riscosse a causa dell'omesso pagamento Iva nel settore. Altro dato poco rassicurante è stato fornito dalla Camera di Commercio (Companies house) secondo cui, prima dell'introduzione, nel 2023, della nuova normativa in tema di trasparenza societaria e reati economici, tra il 5% e il 20% delle imprese registrate erano fittizie. Tuttavia, la Hmrc non ha saputo quantificare l'entità delle imposte evase a causa di tale fenomeno. La Commissione parlamentare ritiene che l'Hmrc abbia sottostimato, in

generale, il livello di evasione in atto e si dice preoccupata per il fatto che la stessa Agenzia non sia "sufficiently curious" riguardo la reale dimensione del fenomeno. Anche sotto il profilo della repressione penale delle frodi fiscali e dell'evasione, risulta necessario fare di più, atteso che i dati in possesso della Commissione parlamentare non sono incoraggianti. La Commissione rileva che il numero di procedimenti penali derivanti dalle indagini penali dell'Hmrc e dell'Insolvency service è sceso da 749 nel 2018-19 a 344 nel 2023-24. Nello stesso periodo, l'Agenzia ha rimosso solo 7 direttori di società per insolvenza fraudolenta.

In proposito, la Pac conclude che gli strumenti previsti dall'ordinamento per la repressione delle condotte fraudolente non sembra colpiscano effettivamente gli evasori fiscali e i direttori disonesti che violano le norme sull'insolvenza e che vengano utilizzati al massimo delle loro possibilità.

### Le raccomandazioni

A conclusione del suo Rapporto, la Commissione parlamentare sollecita l'Agenzia a verificare le proprie stime sul fenomeno dell'evasione e della non conformità fiscale, nonché ad individuare obiettivi e strategie chiare per contrastare tali condotte. Particolare attenzione è dedicata ai fenomeni della regi-

strazione fraudolenta di società, degli abusi societari e delle insolvenze artificiose. Per contrastare tali reati risulta necessaria una maggior collaborazione tra l'Hmrc, la Camera di Commercio e l'Agenzia governativa per l'insolvenza, nonché l'individuazione di ruoli e responsabilità chiare per ciascun soggetto coinvolto nella lotta a tali condotte. Specialmente con riferimento al processo di registrazione delle società alla Camera di commercio, risulta necessario individuare una strategia che dia maggior certezza di identificazione degli utenti, anche con riferimento al loro reale domicilio fiscale.

Fonte *fiscooggi.it*

La legge di Bilancio 2025 in Francia contiene importanti novità fiscali. Tra queste, le variazioni dell'imposta sul reddito delle società e la nuova sovrattassa per i contribuenti facoltosi, in realtà un meccanismo il cui fine è impedire a chi dichiara imponibili elevati di pagare imposte minime grazie all'utilizzo di crediti d'imposta, agevolazioni, detrazioni e deduzioni. Nuova sovrattassa sui profitti extra. Si tratta di un'addizionale temporanea ed eccezionale calcolata sui profitti delle imprese di grandi dimensioni, ossia società il cui fatturato annuo, in Francia, è di almeno 1 miliardo di euro. Naturalmente, per i grandi gruppi consolidati fiscalmente, la soglia di fatturato sarà calcolata a livello di gruppo, sommando i ricavi di ciascun membro. La sovrattassa si basa sulla media dell'imposta sul reddito delle società dovuta per l'esercizio a cui è dovuto il contributo e per l'anno passato. Al riguardo saranno considerate sia aliquota fiscale standard del 25%, sia quella ridotta del 10% applicabile ai redditi derivanti da patent box.

### Come si calcola

A questo punto, a seconda del fatturato dell'azienda, si applicheranno due aliquote di sovrattassa: 20,6% per le società con un fatturato inferiore a 3 miliardi di euro per l'esercizio per il quale è dovuta l'addizionale e per l'esercizio precedente. Come risultato, per queste grandi aziende l'aliquota fiscale effettiva salirebbe quindi al 30,98%. Alle società con un fatturato pari o superiore a 3 miliardi di euro, sempre per l'anno in corso o il precedente, si applicherà un'addizionale

# Francia, via libera all'imposta extra sulle grandi imprese



del 41,2%. In questo caso, l'aliquota effettiva passerebbe al 36,13%. Sono previsti meccanismi ad hoc per mitigare l'impatto di questo prelievo aggiuntivo, in particolare per le aziende che superano la soglia dei 3 miliardi per valori inferiori ai 100 milioni.

### Nuovo prelievo anche per le grandi società di navigazione

Sempre sul versante dei profitti, è stata introdotta una nuova imposta temporanea eccezionale mirata per le grandi compagnie di navigazione. A determinate condizioni, le aziende di questo settore che scelgono l'imposta sul tonnellaggio e il cui fatturato è almeno pari a 1 miliardo di euro per il primo esercizio concluso il 31 dicembre 2025 o per il successivo, applicheranno al reddito operativo un'aliquota extra del 12%.

### Una legge di Bilancio a misura di profitti

Tra le novità, la legge finanziaria per il 2025 consente di applicare il regime di neutralità dell'imposta sul reddito delle società anche alle scissioni parziali, come già avviene per le fusioni. È inoltre previsto l'ulteriore prolungamento del contributo calcolato sul valore aggiunto realiz-

zato dalle imprese con ricavi sopra i 500mila euro l'anno, cui ora si aggiunge l'introduzione di un contributo aggiuntivo eccezionale ma solo per il 2025. Per il 2025, l'aliquota massima del contributo sul valore aggiunto sarà pari allo 0,19%, mentre il contributo straordinario aggiuntivo potrà arrivare fino allo 0,28%.

### Lo stesso vale per i contribuenti facoltosi

È stato introdotto un nuovo contributo straordinario temporaneo anche sui redditi più alti. In pratica, è applicabile alle famiglie il cui reddito imponibile supera i 250mila euro per un singolo individuo o i 500mila euro per una coppia. Questo nuovo prelievo aggiuntivo scatterebbe solo nel caso in cui l'aliquota media del nucleo familiare risulti comunque inferiore al 20% reddito imponibile. Per sanare questo

differenziale l'aliquota fiscale del nucleo familiare verrebbe aumentata fino a raggiungere questa soglia. Spesso infatti accade che famiglie facoltose grazie ad agevolazioni e detrazioni paghino un'imposta effettiva molto inferiore. La norma intende sanare questa incongruità.

### Aumento dell'aliquota dell'imposta sulle transazioni finanziarie

L'imposta si applica all'acquisizione di azioni quotate di società francesi, nel caso in cui il titolo legale venga trasferito, a condizione però che le azioni siano quotate su un mercato regolamentato e che la capitalizzazione di mercato della società, la cui sede legale è in Francia, superi il miliardo di euro al 1° dicembre dell'anno precedente. L'imposta viene applicata con un'aliquota dello 0,3% sul prezzo di acquisto.

Fonte *fiscooggi.it*



**CENTRO STAMPA ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici  
bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

# I dazi di Trump portano alla stagflazione

## I timori dell'Asia e le scelte della Cina

**Balthazar**

La contrazione del 2,8% della crescita economica degli Stati Uniti, segnalata dalla Federal Reserve Bank di Atlanta per il primo trimestre, è una notizia preoccupante per l'Asia e per l'economia globale in generale. La previsione si scontra con un'inflazione più alta del previsto negli Stati Uniti, proprio quando Donald Trump sembra intenzionato a imporre tariffe sempre più elevate agli alleati e ai nemici degli Stati Uniti, esacerbando i rischi di inflazione. Una guerra commerciale è sempre uno shock da stagflazione con prezzi più alti e vendite più basse mentre già ora

l'inflazione indotta dai dazi in un contesto di crescita più lenta potrebbe portare l'economia pericolosamente vicina alla stagflazione in breve tempo. A Tokyo il vice-governatore della Banca del Giappone Shimichi Uchida, suggerisce che l'aumento dei rendimenti rende meno probabile che la banca centrale aumenti i tassi in modo così deciso come si aspettano i mercati. Anche per la Cina la stagflazione complica le prospettive per il 2025 tagliando le ali alla prospettiva di crescita del 5%. Comunque l'ultima cosa di cui l'Asia ha bisogno è che gli Stati Uniti cadano in una recessione inflazionistica simile a quella degli anni '70. I dazi di Trump aumenteranno inevitabilmente l'inflazione, mentre l'incertezza sulle sue politiche tariffarie deprimerà gli investimenti necessari per accelerare la crescita e aumentare la produttività.

Ciò mette il presidente della Fed statunitense Jerome Powell in una situazione difficile. Trump chiede tassi di interesse più bassi, anche se le sue politiche commerciali (e i piani per un altro gigantesco taglio delle tasse) puntano contro l'allentamento della Fed.

Quindi il suo approccio per sostenere i consumi degli Stati Uniti non è più una strategia di crescita praticabile per i rischi di inflazione che spaventano i mercati mondiali con il rischio che la domanda di titoli del Tesoro statunitensi subisca sicuramente un colpo.

Per la stessa Cina l tariffa del 20% di Trump sui suoi beni ha indotto il Team Xi a passare da una strategia di crescita basata sugli investimenti di lunga data a quella sui



consumi interni. Per ora Pechino ha adottato una politica monetaria "moderatamente accomodante" allo scopo di aumentare i consumi interni, puntando anche sulla intelligenza artificiale. Dopotutto, la si sta già preparando alla guerra commerciale costruendo una rete di sicurezza sociale più ampia che incentivi la spesa rispetto al risparmio. Superare i rischi tariffari e i venti contrari interni potrebbe richiedere più stimoli di quanto i mercati si aspettino. All'inizio di questa settimana, il Partito Comunista ha annunciato i piani per aumentare il suo deficit fiscale a "circa il 4%" del PIL, il più elevato dal 2010. Tuttavia è difficile non collegare il solo aumento dal 3% del PIL nel 2024 con i crescenti rischi di guerra commerciale.

A Novembre dello scorso anno Pechino ha distribuito un pacchetto di sostegno economico da 10 trilioni di yuan (1,4 trilioni di dollari) mirato principalmente ad aiutare i governi locali a superare il peso del debito. Anche se la crisi immobiliare ha messo a repentaglio le loro entrate, si prevede che Xi triplicherà quest'anno la quota per le vendite speciali di obbligazioni sovrane a 3 trilioni di yuan (410 miliardi di dollari). La Banca Popolare Cinese ha la possibilità di allentare ulteriormente la morsa in un contesto di debole potere nel determinare i prezzi nella più grande economia asiatica che soffre anche di spinte inflazionistiche. Finora, la PBOC è stata lenta ad aggiungere liquidità per paura che potesse far crollare lo yuan e vuole preservare i progressi compiuti da Pechino negli ultimi anni nella ri-

duzione del livello di indebitamento finanziario.. Mettere a repentaglio l'internazionalizzazione dello yuan è un'altra preoccupazione del Governo cinese che da quasi un decennio sta lavorando per aumentare l'uso dello yuan nel commercio e nella finanza. Pechino ha recentemente intensificato la cooperazione con i paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) e con i paesi del Sud del mondo per allontanarsi dall'ordine mondiale incentrato sul dollaro. Tornare alle politiche del passato, basate sul principio "a danno del prossimo", potrebbe allarmare i fondi internazionali e compromettere le possibilità dello yuan di ottenere lo status di valuta di riserva. Uno yuan più debole indurrebbe il Giappone, la Corea del Sud e altre importanti economie asiatiche a credere di avere il via libera per abbassare i prezzi delle loro valute mantenendo la competitività delle esportazioni. Ciò non passerebbe inosservato alla Casa Bianca che ora minaccia la più grande guerra commerciale della storia mondiale. Se Trump concludesse che Pechino sta manipolando il tasso di cambio dello yuan, potrebbe davvero colpire la Cina con tariffe ancora più elevate, pari al 60%, da lui spesso minacciato durante la sua campagna elettorale. Anche il Giappone ha motivo di temere. Le aziende giapponesi sono già sconvolte dalla prospettiva di una tassa di importazione del 25% su tutte le automobili prodotte all'estero. Concludendo, amici o nemici, tutti in Asia stanno iniziando a risentire delle tariffe "America First".

### *Dazi: rischio dell'aumento dei prezzi incombe sulle famiglie americane*

di **Andrea Maldì**

I dazi applicati dal Tycoon indiscriminatamente su tutti i prodotti importati da Canada, Cina e Messico potrebbero far lievitare il costo della vita negli Stati Uniti, producendo una ripresa generalizzata dell'inflazione



con un conseguente rallentamento dell'economia. Sarebbe un duro colpo per le famiglie americane che si troverebbero a fronteggiare un nuovo aumento dei prezzi su articoli di genere alimentare, sull'elettronica, autovetture e benzina. Beni che gli statunitensi consumano e che non saprebbero altrimenti come procurarsi. Il primo settore a risentirne – in ordine di sopravvivenza – sarebbe quello sui prodotti alimentari. "Considerata la combinazione di Canada, Cina e Messico, sarà difficile entrare in un supermercato e non vedere una sorta di effetto inflazionistico. Infatti questi tre Paesi insieme costituiscono il 40% totale dell'import del settore alimentare americano", afferma in una intervista al New York Times Jason Miller, professore di gestione della catena alimentare della Michigan State University. La prima stangata arriverà su frutta e verdura: avocado, fragole e pomodori. Dei quali circa il 65% arriva dal Messico. Mentre il 60% delle importazioni di prodotti agricoli viene dal Canada: carne, cereali e sciroppo d'acero. Potrebbe subire un'impennata dei prezzi anche la birra. Secondo un'indagine del Beer Institute, 4 galloni (circa 16 litri) su 5 (circa 20 litri) sono importati dal Messico. Le marche più a rischio rialzo sono le maggiormente smerciate: Corona e Modelo Especial, rispettivamente del 12% e 4%. Sarebbe in pericolo anche il comparto dell'elettronica hi-tech e del legname. Gli Stati Uniti importano dalla Cina pannelli solari, semiconduttori e metalli (e auto elettriche). Potrebbero lievitare i prezzi di cellulari, computer, elettrodomestici e videogame. Anche il legno potrebbe salire, dal momento che il 30% è importato dal Canada. Anche se in tempi più lunghi l'ombra dei dazi potrebbe cadere anche sull'automotive. Messico (dove si produce circa il 90% di tutti i pick up venduti in America) e Canada esportano in Usa autovetture e componenti per un giro d'affari di decine di miliardi di dollari. Il ministro degli Esteri messicano, Marcelo Ebrad, ultimamente ha dichiarato: "I dazi del 25% potranno far crescere di 3mila dollari il prezzo di un nuovo veicolo Ford o GM". Mentre dalla Cina gli Stati Uniti importano autovetture elettriche e componentistica per miliardi di dollari. Infine la misura dei dazi potrebbe farsi sentire persino sul prezzo della benzina. Il 60% delle importazioni petrolifere arriva dal Canada, anche se Trump ha fissato la soglia di sbarramento al 10% su tutte le importazioni energetiche con il nord America. Se la minaccia dei dazi dovesse ricadere anche sull'Italia (e quindi sull'Ue) – attualmente confermata dalla Casa Bianca – si rischierebbe un rincaro dei prezzi del 15%-30% su prodotti agroalimentari: quali vino, olio d'oliva, formaggi dop, pomodoro trasformato, pasta e ortofrutta. L'impatto per il comparto potrebbe essere stimato in 2 miliardi di euro l'anno. Rischierebbero di cadere nel mirino anche altri settori del made in Italy: automobilistico, farmaceutica, macchinari e impianti.

*Cronache italiane*

# Frode fiscale nell'importazione di prodotti dalla Cina

## La GdF sequestra 71 mln di euro



Su delega della Procura Europea – Ufficio di Roma, finanziari dei Comandi Provinciali di Roma e Firenze hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo, emesso dal Giudice per le indagini preliminari di Firenze, finalizzato alla confisca, anche per equivalente, di beni per oltre 71 milioni di euro. Il provvedimento riguarda i beni nella disponibilità di 17 persone fisiche (13 di origine cinese e 4 italiana), indagate a vario titolo per le ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerosi reati tributari e all'abusiva attività finanziaria. L'importo oggetto di sequestro è corrispondente all'imposta sul valore aggiunto che sarebbe stata evasa dall'associazione attraverso 29 soggetti economici (con sedi nelle province di Firenze, Prato e Roma) utilizzate per commettere un'ampia frode fiscale nell'importazione di beni dalla Repubblica Popolare Cinese. L'odierno sequestro rappresenta l'epilogo delle investigazioni, dirette dalla Procura Europea capitolina ed eseguite dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Roma e dal 2° Nucleo Operativo Metropolitano di Firenze, dalle quali è emerso un progetto criminoso orchestrato principal-

mente da imprenditori di origine cinese perfettamente integrati nel tessuto economico e sociale italiano. Al vertice della struttura figurava una coppia di coniugi cinesi che, attraverso numerose società e professionisti compiacenti, riusciva a introdurre sul mercato italiano beni di provenienza cinese – quali capi di abbigliamento, calzature, borse ed accessori vari – immessi in libera pratica in altri Stati membri dell'Unione Europea, in completa evasione dell'IVA. Il meccanismo di frode si basava sull'abuso del del c.d. “regime doganale 42”, che consente l'immissione in libera pratica in uno Stato UE, senza il pagamento dei dazi doganali e dell'IVA, dei beni destinati a essere consumati in un altro Stato membro. In concreto, come ricostruito anche attraverso canali di cooperazione attivati dalla Procura Europea in 9 diversi Stati membri, la merce cinese veniva “sdoganata” principalmente in Bulgaria, Ungheria o Grecia, e poi trasferita direttamente negli hub logistici ubicati in Italia, per la successiva commercializzazione. Dal punto di vista documentale, la merce subiva invece varie cessioni intracomunitarie tra operatori fittizi, accompagnate da fatture per

**Ustica, la ricerca di giustizia non si arrende!**  
*Il 9 marzo tutti al museo della memoria*



**di Daria Bonfietti**

La ricerca della giustizia non si arrende! Ritroviamoci davanti al Museo per la memoria di Ustica, domenica 9 marzo alle ore 11. Chiediamo verità e giustizia per le vittime della Strage di Ustica. Non possiamo accettare che la mancanza di collaborazione di Stati amici e alleati, i cui aerei “razzolavano” attorno al DC9 Itavia, non permettano l'individuazione dei responsabili della morte di 81 cittadini. La verità per la strage di Ustica non è dovuta soltanto alle 81 vittime ma a tutto il nostro Paese di cui sono stati violati i confini e colpiti i diritti. Non è possibile che Ustica sia archiviata, dobbiamo abbattere i muri di omertà e degli interessi segreti delle nazioni per rispettare la nostra democrazia. Oggi più che mai è doveroso chiedere un reale impegno del Governo, della nostra diplomazia, del Parlamento delle Istituzioni tutte perché venga, come ha sempre auspicato il Presidente Mattarella, una vera collaborazione dagli stati amici e alleati.

operazioni inesistenti. Al fine di evitare controlli da parte dell'Amministrazione finanziaria e doganale, le suddette società

## La Procura vuole archiviare l'inchiesta Bonfietti: dolore per i nostri morti

La Procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'archiviazione dell'ultima inchiesta in ordine di tempo relativa all'abbattimento del Dc-9 Itavia che la sera del 27 giugno 1980 precipitò nel mar Tirreno, provocando 81 morti. La notizia è stata anticipata dal quotidiano La Repubblica.



In pratica l'ufficio della pubblica accusa non sarebbe riuscito ad identificare la nazionalità dei caccia in assetto da guerra che quella sera erano nei cieli di Ustica e che avrebbero provocato il terribile scenario della strage. Grande amarezza è stata espressa dalla presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage: “Dolore per i nostri morti che non hanno ancora avuto completa giustizia e delusione per i tanti anni di indagini e sforzi di magistratura e avvocati che non hanno ancora potuto portare alla completa verità”. In questi anni si sono susseguite plurime rogatorie internazionali, soprattutto verso Stati Uniti e Francia e sono state altresì raccolte numerose testimonianze. Ma tutto questo non è bastato a risalire agli autori. “L'avevamo sempre ribadito, anche nell'ultimo anniversario a Bologna, confortati dalle parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che ci è sempre stato vicino in questi anni, che il nodo centrale dell'indagine era la collaborazione degli Stati amici e alleati, che avevano aerei da guerra nella vicinanza del DC9 Itavia nella tragica notte del 27 giugno 80. – ha detto Daria Bonfietti – Oggi sappiamo ufficialmente che questa collaborazione non c'è stata, e la lettura degli atti ci permetterà di approfondire, ma da subito voglio considerare questa mancata collaborazione come un oltraggio alla nostra dignità nazionale che impedisce il raggiungimento della verità. La decisione di questi giorni della Procura conferma lo scenario di guerra che aveva indicato la sentenza ordinanza del giudice Priore e ci pone ancora davanti ai tanti perché che abbiamo sollevato in questi anni. Per questo, anche dopo tanti anni, continuerà l'impegno della Associazione dei parenti della vittime della strage di Ustica che chiede di avere ancora al suo fianco tutte le forze democratiche del Paese. È necessario che la Repubblica italiana continui a pretendere collaborazione da tutti gli Stati amici e alleati per la propria dignità nazionale e per dare giustizia e verità alle Vittime della Strage di Ustica”.

terminavano il loro ciclo vitale in un lasso di tempo molto breve (circa 2 anni), per essere poi sostituite da altri soggetti economici appositamente creati dal sodalizio per proseguire lo schema di frode.

Le attività di indagine hanno, altresì, fatto emergere come l'associazione criminale, sostituendosi agli ordinari canali di intermediazione finanziaria, offrisse alla comunità cinese sta-

bilmente residente nel territorio nazionale, servizi occulti di trasferimento di denaro in madrepatria, previa richiesta di una percentuale sull'importo oggetto di transazione.

L'indagine pende nella fase delle indagini preliminari, nella quale vige la presunzione di non colpevolezza, e il provvedimento del G.I.P. può essere impugnato nelle sedi competenti.

## Cronache italiane

## Camorra e droga 51 arresti dei Cc tra Napoli e Salerno

I militari del Gruppo Carabinieri di Torre Annunziata hanno eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Torre Annunziata, su richiesta di questa Procura della Repubblica, nei confronti di 51 soggetti (dei quali 15 destinatari della custodia cautelare in carcere, 17 posti agli arresti domiciliari e 19 sottoposti all'obbligo di presentazione alla p.g.) gravemente indiziati dei reati di detenzione illecita e "spaccio" di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Le misure cautelari sono state eseguite nei confronti di 48 inda-

gati, mentre dei restanti tre, due sono attualmente all'estero e il terzo è tuttora attivamente ricercato. In particolare, gli indagati, avvalendosi di corrieri della droga provenienti da Napoli e Roma, avrebbero posto in essere un giro di affari di circa 8 milioni di euro, con oltre 500.000 euro in contanti sequestrati dagli inquirenti nel corso delle indagini. Le investigazioni, condotte attraverso una poderosa



attività di intercettazione telefonica e ambientale, che si è protratta per diversi mesi, hanno consentito di documentare e ricostruire le dinamiche relative alla gestione dell'attività di spaccio in ben 15 piazze di diverse città, in provincia di Napoli e di Salerno, nonché di recuperare e sequestrare complessivamente 19 kg di cocaina. Dalle indagini è emerso che alcuni indagati si servivano delle abita-

zioni di soggetti incensurati e anziani per occultare ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, mentre altri sfruttavano la presenza di neonati per eludere eventuali controlli. L'approvvigionamento delle varie piazze di spaccio avveniva mediante il ricorso a fidati corrieri che, a tal fine, utilizzavano autovetture dotate di scomparti segreti in cui lo stupefacente veniva abilmente occultato. Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno operato 7 arresti in flagranza di reato, individuando anche soggetti in possesso di armi detenute illegalmente.

## Via libera da Aifa

I pazienti affetti da ipofosfatasi hanno "arma" in più per combattere la malattia

Da oggi i pazienti affetti da ipofosfatasi avranno uno strumento in più per combattere la malattia. L'Agenzia italiana del Farmaco ha infatti dato il suo via libera alla rimborsabilità di asfotase alfa, una terapia enzimatica sostitutiva a lungo termine indicata per il trattamento degli adulti e dei bambini. Somministrato attraverso iniezione sottocutanea tre volte a settimana, il farmaco viene inoculato dai pediatri nei pazienti più piccoli e tramite auto somministrazione negli adulti. Asfotase alfa è il primo rimedio del suo genere nel contrasto dell'ipofosfatasi, rara patologia ereditaria che è causata dalla carenza di attività della fosfatasi alcalina, un enzima coinvolto nello sviluppo delle ossa e nelle funzioni del sistema muscolare e nervoso. I pazienti affetti da questa malattia, che si presenta in forma severa in un caso su 300mila, accusano sintomi molto diversi che, in età pediatrica, che vanno dalle crisi convulsive al dolore muscolare, passando per deformità scheletriche, rachitismo e perdita prematura dei denti decidui. I soggetti pediatrici possono sperimentare anche un deficit nella crescita, scarso aumento di peso e una lunghezza ridotta degli arti proprio a causa dell'indebolimento delle ossa generato dal malfunzionamento della fosfatasi alcalina. Gli adulti, invece, spesso accusano fratture, dolore muscoloscheletrico, affaticamento e difficoltà nella deambulazione. "La malattia può non essere riconosciuta e diagnosticata in modo appropriato", ha sottolineato la professoressa Maria Luisa Brandi, presidente della Fonda-



zione FIRMO - Fondazione Italiana Ricerca sulle Malattie dell'Osso, nel corso dell'evento con cui si è annunciata la rimborsabilità del nuovo farmaco. "Esistono numerose varianti e ogni paziente sviluppa l'ipofosfatasi in forma diversa, pur all'interno di un quadro comune. Sintomi come difficoltà motorie, debolezza muscolare, insonnia, ansia e depressione, disturbi respiratori sono manifestazioni aspecifiche che rischiano di essere scambiate per altri problemi di salute, causando un ritardo diagnostico significativo, soprattutto tra gli adulti". "Avere una terapia che aiuti la mineralizzazione dello scheletro è dunque una piccola rivoluzione accolta con grande ottimismo da medici e associazioni di pazienti. "La rimborsabilità di asfotase alfa rappresenta un importante passo avanti per chi è affetto dalla malattia e per le loro famiglie", ha affermato Marco Pitea, medico del Dipartimento di Pediatria presso l'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano. Allo stesso

tempo dà a noi, operatori sanitari, la possibilità di offrire un trattamento efficace e sicuro a una più ampia popolazione di pazienti. In mancanza di un trattamento, infatti, le famiglie con un bimbo affetto da ipofosfatasi possono affrontare problematiche legate al suo sviluppo, alla sua crescita armonica e alla sua mobilità. Nel neonato possono presentarsi sintomi anche gravi con rischio di mortalità e morbilità elevato". Al dottor Pitea ha fatto eco Luisa Nico, Presidente API - Associazione Pazienti Ipofosfatasi. "Questo è un momento decisivo per la comunità di chi affronta questa patologia", ha commentato. "Si tratta di una malattia con un impatto devastante sulla qualità della vita: si pensi a quanto siano complicate, per esempio, azioni come il semplice vestirsi, allacciarsi le scarpe, perfino stringere la moka per preparare il caffè. Il nostro impegno sarà ancora maggiore sia per aumentare la conoscenza della patologia sia per ottenere una diagnosi precoce e più

## PRIMO PIANO

## Papa Francesco, parametri ed esami del sangue stabili

Oggi il prossimo bollettino

"Le condizioni cliniche del Santo Padre sono rimaste stabili rispetto ai giorni precedenti. Anche oggi non ha presentato episodi di insufficienza respiratoria. Il Santo Padre ha continuato con beneficio la fisioterapia respiratoria e quella motoria. I parametri emodinamici e gli esami del sangue sono rimasti stabili. Non ha presentato febbre. I medici mantengono ancora la prognosi riservata. In considerazione della stabilità del quadro clinico il prossimo bollettino medico verrà diffuso nella giornata di sabato". È quanto riferisce il bollettino della Sala Stampa della Santa Sede diffuso nella serata di oggi riguardo lo stato di salute del Papa, ricoverato dal 14 febbraio al Policlinico Gemelli. "Quest'oggi il Santo Padre si è dedicato ad alcune attività lavorative nel corso della mattina e del pomeriggio, alternando il riposo e la preghiera. Prima di pranzo ha ricevuto l'Eucarestia", conclude la nota. Va detto poi che, giovedì sera prima della recita del Rosario è stato trasmesso in Piazza San Pietro un audio registrato da Papa Francesco che, toccato dai numerosi messaggi di affetto che quotidianamente gli vengono inviati, ha voluto esprimere la sua gratitudine. Ecco le parole (tradotte dallo spagnolo) del Santo Padre: "Ringrazio di cuore per le vostre preghiere per la mia salute dalla Piazza, vi accompagno da qui. Che Dio vi benedica e che la Vergine vi custodisca. Grazie".



tempestiva, ora che abbiamo a disposizione un trattamento efficace". Ad annunciare l'OK dell'Aifa è stata AstraZeneca insieme ad Alexion - AstraZeneca Rare Disease, da quindici anni al lavoro sull'ipofosfatasi. "Essere al fianco delle persone che convivono con una malattia rara e dei loro caregiver è parte della nostra missione. È quindi con grande orgoglio che diamo la notizia di un traguardo fondamentale per la comunità dell'ipofosfatasi in Italia, che avrà finalmente a disposizione un

trattamento efficace", ha comunicato con un sorriso soddisfatto Federica Sottana, Senior Country Medical Director di Alexion - AstraZeneca Rare Disease. "Come azienda siamo impegnati nella ricerca e nello sviluppo di terapie innovative per le persone con malattie rare. Continueremo a lavorare al fianco di medici, associazioni di pazienti e istituzioni, consapevoli che è solo attraverso un approccio collaborativo e di sistema che potremo raggiungere il nostro obiettivo".

## Roma &amp; Regione Lazio

# Roma Capitale approva regolamento OSP per le attività di somministrazione

## Regole chiare, controlli più efficaci e nuova visione dello spazio urbano



L'Assemblea Capitolina ha approvato il Regolamento per l'Occupazione di Suolo Pubblico (OSP) per le attività di somministrazione di cibo e bevande introducendo regole uniformi che garantiscono maggiore equità, trasparenza e un utilizzo più ordinato e sostenibile dello spazio pubblico.

Questo regolamento segna un cambio di passo decisivo, ripensando l'uso dello spazio pubblico in risposta alle nuove abitudini di consumo emerse dopo la pandemia e mettendo fine al caos normativo generato dalle continue proroghe. Un lavoro articolato, costruito attraverso un confronto approfondito e un coordinamento tra assessorati, dipartimenti e Municipi, che dota finalmente la città di un impianto normativo efficace e all'altezza di una grande capitale europea. Un percorso partecipato, che ha visto il coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei comitati dei residenti, raggiungendo un equilibrio tra il sostegno agli investimenti e la tutela della vivibilità urbana.

È stato definito un parametro oggettivo per determinare l'ampiezza delle concessioni, superando il criterio del solo fronte vetrina, che non teneva conto della reale capacità di servizio e penalizzava alcuni opera-

tori. Nelle aree più congestionate, dove era necessario un riequilibrio per tutelare il decoro urbano e la vivibilità degli spazi, abbiamo introdotto criteri più stringenti. Al contrario, nelle zone in cui le attività di somministrazione possono fungere da motore per lo sviluppo economico locale e contribuire alla qualità della vita dei residenti, abbiamo previsto margini di ampliamento mirati. L'obiettivo è chiaro: garantire una distribuzione equa delle concessioni e un utilizzo dello spazio pubblico che sia funzionale alla città e ai suoi abitanti.

Il Sindaco Roberto Gualtieri ha commentato: - "Roma dispone finalmente di una disciplina chiara e omogenea rispetto all'occupazione di suolo pubblico da parte dei locali che fanno somministrazione di cibo e bevande. Dovevamo coniugare le esigenze dei cittadini a quelle di tante attività commerciali e lo abbiamo fatto attraverso un percorso trasparente e partecipato che favorisce lo sviluppo economico e la qualità degli spazi e degli arredi su tutto il territorio a partire dalle periferie, al tempo stesso diminuendo l'utilizzo del suolo nell'area Unesco dopo gli eccessi degli ultimi anni. Vogliamo tornare a gestire i nostri spazi pubblici e auspichiamo che anche il Governo faccia la sua parte, eliminando la

Gualtieri: "Atti vili al Museo della Shoah Roma contrasta ogni forma antisemitismo"



"Quanto accaduto al cantiere del Museo della Shoah è inaccettabile. Atti vili e intimidatori che colpiscono l'intera città di Roma, che fonda la sua identità sui valori della memoria e del rispetto. Condanno fermamente questi gesti che tentano di riportare alla luce l'odio più beccero e pericoloso, riaffermando il nostro impegno nel contrastare ogni forma di antisemitismo". Così il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

distorsione provocata dalle continue proroghe del regime emergenziale Covid. Ringrazio l'assessora Lucarelli per il grande impegno in favore della realizzazione di questo obiettivo condiviso, il presidente della commissione Commercio Alemanni, le forze di maggioranza e tutta l'Aula Giulio Cesare per il confronto fruttuoso che ha portato all'approvazione del Regolamento".

L'Assessora alle Attività Produttive e Pari Opportunità di Roma Capitale, Monica Lucarelli ha commentato: "La concessione dell'occupazione di suolo pubblico è una leva strategica per lo sviluppo economico e la qualità dello spazio urbano, ma deve essere regolata secondo criteri di equità e sostenibilità. È uno stru-

Commercio, Svetlana Celli: "Ok a regolamento Osp in Aula Giulio Cesare. "Regole chiare per tutela degli spazi pubblici e sostegno alle attività"

"L'Assemblea capitolina ha dato il via libera al Regolamento Osp, fondamentale per il riordino dell'occupazione di suolo pubblico delle attività di somministrazione di alimenti e bevande. La delibera approvata è frutto di un confronto responsabile tra le forze politiche. È un provvedimento che rappresenta un passo necessario per restituire ordine e decoro alla città, con particolare attenzione alle aree Unesco e al centro storico, garantendo al tempo stesso un equilibrio tra la tutela degli spazi pubblici e il necessario sostegno alle attività economiche. Dopo anni di proroghe, Roma avrà dunque regole chiare e trasparenti. Si tratta di una delibera innovativa, che introduce criteri graduali per valorizzare la diversità dei territori, dal centro alle aree più esterne, preservando le zone di pregio e favorendo la vivibilità della città. Ringrazio le consigliere e i consiglieri, il presidente della commissione Commercio Andrea Alemanni, l'assessora alle Attività produttive Monica Lucarelli e gli uffici per il contributo e il lavoro svolto". Così in una nota la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli.



mento al servizio dell'interesse collettivo e non un diritto acquisito. Per troppo tempo, l'assenza di regole chiare ha alimentato rendite di posizione e generato distorsioni nel mercato. Con questo regolamento introduciamo parametri oggettivi, procedure standardizzate e un sistema di concessione basato su trasparenza e accessibilità. Un impianto normativo che supera l'arbitrarietà e garantisce una gestione dello spazio pubblico più efficiente, armonica e funzionale agli interessi della collettività. I Municipi sono chiamati a un grande lavoro per dare piena attuazione a questa riforma, garantendo tempi certi nelle istruttorie e una gestione efficiente delle autorizzazioni. Per farlo, sarà fondamentale un rafforzamento del personale dedicato, affinché il nuovo sistema possa funzionare senza rallentamenti. Allo stesso tempo, sarà necessario un sistema di vigilanza adeguato, in grado di assicurare controlli efficaci e di tutelare chi opera nel rispetto delle regole. La sfida è ambiziosa, ma Roma ha oggi un quadro normativo chiaro e strumenti concreti per assicurare uno sviluppo equilibrato e sostenibile dello spazio pubblico. È stato un percorso lungo e a tratti

acceso, perché ridefiniamo il modo in cui lo spazio pubblico viene vissuto, tutelato e valorizzato. Abbiamo ascoltato le esigenze di tutti, garantendo un impianto normativo che coniuga investimenti, qualità e tutela del bene comune. Voglio ringraziare il Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive, il Dipartimento Mobilità, la Sovrintendenza Capitolina e la Polizia Locale per il prezioso lavoro svolto. Con questa riforma superiamo il caos e l'improvvisazione e ci dotiamo di strumenti concreti per garantire regole certe e controlli efficaci, nel rispetto di chi investe con serietà e di chi vive la città ogni giorno".

Il Presidente della Commissione Commercio Andrea Alemanni ha commentato: "Date certe per gli adeguamenti alla vergognosa disciplina Covid e uniformità sulle regole di decoro. L'occupazione di suolo pubblico in area Unesco diminuirà nettamente rispetto alla deregulation attuale e contestualmente saremo in grado di valorizzare la città soprattutto nelle aree periferiche. Questi i punti fondamentali sui quali siamo intervenuti. È stato un lavoro lungo, ma alla fine abbiamo un risultato importante per la città".

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)